

REPORT EQUIPE ESTATE 2013



Mozambico 2013

REPORT EQUIPE AMAZZONIA

STATO: Brasile - Amazonia

LOCALITA': Maues (comunità di Nova Esperanca e Ilha Miquilin – Rio Marau)

PERIODO ATTIVITA': 5 agosto – 25 Agosto

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE 8

Maschi: 1

Femmine: 7

Nuovi: 4

Vecchi: 4

Spostamenti

Voli aerei

Andata: Milano Malpensa – Sao Paulo (TAM) circa 10 ore / Sao Paulo – Manaus (TAM) circa 4 ore

Ritorno: Manaus – Sao Paulo / Sao Paulo – Milano Malpensa

Uno dei volontari, secondo accordi presi in precedenza, è partito da Venezia facendo scalo a Roma e ha raggiunto il gruppo a Sao Paulo. Al ritorno è partito da Manaus per proseguire per Salvador dove è rimasto qualche giorno in più da amici.

Al ritorno, il tempo previsto per lo scalo a Sao Paulo era molto poco e una volta saliti sull'aereo a Manaus, per un ritardo nella partenza la compagnia aerea ci ha fatto scendere perché ormai il volo di connessione era persa e ci ha fatto alloggiare in un albergo per la notte per prendere il volo la mattina successiva. Siamo poi rimasti a Sao Paulo 12 ore in attesa del volo per Milano. Siamo quindi ritornati in Italia un giorno dopo rispetto alla data prevista.

Spostamenti interni

Da Manaus l'equipe si è spostata verso Maues sul Rio delle Amazzoni su una delle navi che collegano regolarmente le due località, con un viaggio di circa 18 ore. Sulla barca si dorme in amaca e nel prezzo del biglietto è compresa la cena e la colazione (al ritorno anche il pranzo). Sulla barca è inoltre presente un piccolo bar.

Arrivato a Maues il gruppo ha incontrato Wesley e Jasiel, collaboratori locali. Si è provveduto all'acquisto delle provviste per il campo e dopo cena si è partiti per Nova Esperanca con una barca più piccola di proprietà di un abitante del villaggio.

Abbiamo dormito sulla barca, sempre in amaca, e all'alba siamo arrivati al villaggio.

Il viaggio di ritorno, da Maues a Manaus, dura più o meno 24/25 ore perché si percorre il fiume contro corrente.

Descrizione del luogo

Il contesto in cui si è svolto l'intervento di animazione di Terre e Libertà sono le comunità degli Indios Saterè-Mawe dei due villaggi di Nova Esperanca e di Ilha Miquilin, che si trovano sul Rio Marau, affluente del Rio Urupadì, affluente del Rio Maues, affluente del Paranà Dos Ramos, affluente del Rio delle Amazzoni.

Il villaggio di Nova Esperanca è situato su una delle rive del Rio Marau, mentre Ilha Miquilin è l'isoletta che si trova di fronte (circa 5 minuti di barca).

Nell'ambito del progetto Vinti Quilos dell'ONG ICEI e di cui IPSIA è partner, sono stati creati i contatti con l'associazione dei professori Saterè-Mawe, che hanno accolto la proposta di fare per il secondo anno il campo di animazione di Terre e Libertà.

Per le attività sono a disposizione, in entrambe le comunità, un campo da calcio molto grande con ai lati degli alberi che creano degli spazi ben ombreggiati e uno spazio abbastanza ampio al chiuso in una capanna composta dall'unico ambiente della sala.

I volontari hanno alloggiato in una casetta in legno nel villaggio di Nova Esperanca. L'abitazione, di proprietà del coordinatore dei professori, Jesiel, era composta da una veranda, dove si trovava il tavolo per i pasti; da una stanza adibita a cucina (c'era a disposizione un fornello a gas a quattro fuochi) e dispensa e da un piano superiore dove sono state collocate le amache per dormire. Il materiale necessario per la cucina (pentole, piatti, posate) sono state reperite presso l'Ilha Miquilin, dove negli anni passati è stato attivo un laboratorio di cucina. Per quanto riguarda la conservazione del cibo, l'equipe si è dotata di tre casse di polistirolo con del ghiaccio, il tutto acquistato a Maues. Questo sistema è durato per circa 5 giorni durante i quali si sono consumati tutti i cibi che non potevano essere conservati in altro modo.

Sempre per quanto riguarda la conservazione dei cibi, è stato fondamentale dotarsi di sacchi di juta per inserirvi, soprattutto durante la notte, tutti i cibi eccetto lo scatolame, per fronteggiare la presenza dei topi.

I servizi igienici erano costituiti da una latrina a pochi passi dall'alloggio.

La comunità è dotata di un pozzo per l'acqua, ma durante la permanenza del gruppo era fuori uso. Non era dunque possibile usufruire della doccia esterna e ci si lavava direttamente nel rio. Sempre per la mancanza d'acqua, sono stati comprati a Maues 6 boccioni da 20 litri ciascuno d'acqua, che sono durati 4 giorni (fa molto caldo e si beve molto). Per i giorni successivi ci siamo organizzati per riempire i boccioni all'Ilha Miquilin, dove il pozzo era in funzione.

Le provviste per l'intera durata della permanenza sono state acquistate a Maues. Sotto suggerimento di Marizete e dei volontari dell'anno scorso, ogni volontario ha portato dall'Italia della pasta e dei sughi, perché quelli che si trovano in loco sono di scarsa qualità. Nel villaggio non c'è la possibilità di acquistare nulla; la frutta però, non mancava mai, dato che veniva donata dai locali.

L'area si trova fuori dalla copertura telefonica, per cui non c'era modo di comunicare direttamente con l'esterno.

I ritmi della giornata erano strettamente legati a quelli della natura (ovvero sveglia con il gallo alle prime luci dell'alba, mentre si andava a dormire generalmente verso le 23:00/23:30).

La vita è stata in forte condivisione con gli abitanti del villaggio, che erano sempre molto disponibili e curiosi rispetto alla presenza dei volontari. Le interazioni maggiori sono avvenute con il gruppo di professori ma è successo diverse volte che anche altri abitanti del villaggio si siano fermati davanti alla casa dei volontari anche solo per chiacchierare.

Attività svolte

La proposta dell'impostazione del campo è stata condivisa in un' apposita riunione fatta dall'equipe insieme agli insegnanti dei bambini delle due comunità durante il primo giorno.

Si è deciso di svolgere le attività nelle due comunità alternando i giorni, organizzandosi in modo tale che i bambini venissero accompagnati con piccole barche da una comunità all'altra.

L' orario in cui si svolgevano le attività del campo era:

-7:30-11.30 (con pausa per la merenda alle 9:30)

--14-16:30

Le attività svolte durante l'animazione sono state:

Ban, giochi all'aperto di movimento (staffette, sparviero, palla prigioniera, bandiera, fratelli, battaglia delle cannuce etc), giochi con la palla, (pallavolo con i teli, calcio-bandiera etc) giochi di attenzione.

Durante le ore più calde della giornata, è stato necessario svolgere laboratori al coperto:

laboratorio di maschere, braccialetti con le cannuce e le perline, fiori in carta pesta, lucciole con le mollette, gioco del bicchiere con la pallina, quadernini, magliette con stencil e tempera etc.

Un pomeriggio l'equipe ha proposto ai bambini l'attività "puliamo il mondo", raccogliendo i rifiuti nel villaggio; l'attività era già stata svolta l'anno scorso ed era stata molto apprezzata dagli insegnanti e dalla comunità stessa. In accordo con il coordinatore degli insegnanti è stato deciso di programmare quest'attività un pomeriggio in cui era presente una delegazione della FUNAO (Fundacio national do indio) per una riunione molto importante. Si è voluto dare in questo modo un segnale forte riguardo un tema molto importante e molto critico all'interno delle comunità.

In entrambe le comunità, durante l'animazione erano sempre presenti insieme ai volontari anche 3-4 insegnanti che partecipavano direttamente ai giochi e davano una mano nella traduzione in lingua saterè ai bambini.

Per un'intera giornata, e in occasione della festa finale l'ultimo giorno, l'equipe ha lavorato con i bambini di entrambe le comunità, una volta a Nova Esperanca e una volta all'Ilha Miquelin. Questi sono stati momenti molto positivi, di condivisione e scambio per le comunità dove i volontari hanno potuto lavorare con grandi numeri proponendo attività differenti dal solito. In queste occasioni, i rimandi da parte dei locali, sono stati molto positivi.

Il materiale per le attività è stato portato tutto dall'Italia, grazie all'opportunità di poter imbarcare 2 bagagli per persona. La maggior parte del materiale è stato fornito da Ipsia. Il rimanente è stato acquistato dalle responsabili salvo quello che qualche volontario aveva a disposizione gratuitamente.

Il materiale era mantenuto presso l'alloggio dell'equipe, che portava quotidianamente quanto necessario al luogo delle attività. E' stata fatta particolare attenzione a stimolare i bambini al rispetto dell'uso dei materiali e al riordino (in particolare per i laboratori) al termine delle attività.

Tutto il materiale che non è stato utilizzato è stato lasciato in loco, sotto la gestione di Jeisel che lo avrebbe successivamente suddiviso tra le due comunità.

Gestione della cassa: I due responsabili hanno gestito la cassa IPSIA per le spese coperte dal progetto. I volontari hanno creato una cassa volontari per le spese di vitto, che è stata gestita da una volontaria.

Obiettivi Raggiunti

I principali obiettivi raggiunti da parte dell'intervento sono stati: coinvolgimento dei bambini, scambio con gli insegnanti, condivisione con la comunità locale.

Il riscontro sulle attività di animazione è positivo: i bambini sono stati coinvolti fin da subito e hanno presto imparato i giochi e i ban, riproponendoli anche tra di loro al di fuori dei momenti specifici delle attività.

Anche lo scambio con gli insegnanti è senz'altro positivo.

Vi è stato un costante confronto tra di loro e l'equipe, con scambi di idee e proposte. In particolar modo è stata molto apprezzata l'ipotesi di raccontare una storia e farla mettere in scena dai bambini. Il gruppo aveva pensato alla favola dei tre porcellini e l'ha tradotta in portoghese. E' stata letta agli insegnanti che l'hanno trovata molto interessante per il messaggio finale. Si è poi pensato insieme a trasportarla nel contesto del villaggio e della realtà amazzonica, sostituendo i tre porcellini e il lupo con animali per loro riconoscibili dando anche modo al gruppo di conoscere una parte di mitologia saterè.

Inizialmente si era pensato di realizzare la rappresentazione con entrambi i gruppi di bambini delle due comunità, però gli insegnanti hanno preferito dividersi e realizzare ognuno la sua storia. E' stata dunque raccontata all'equipe la seconda favola scelta che assomigliava a quella della tartaruga e la lepre, e che metteva in evidenza l'importanza della comunità e della collaborazione di tutti i suoi membri tra di loro per non venire sovrastati o derisi (problematica effettiva per gli indios che spesso vengono presi in giro e ridicolizzati dai brasiliani).

Durante la festa finale i due gruppi hanno messo in scena le storie davanti a tutta la comunità. E' stato un momento molto coinvolgente anche grazie alla realizzazione delle maschere per i personaggi e all'allestimento scenico.

Il giorno della festa finale, inoltre, è stata fatta una vera e propria 'cerimonia di chiusura' del campo, dove ciascuno dei referenti del villaggio e degli insegnanti ha fatto il proprio discorso di ringraziamento e saluto. Nei discorsi emergeva più volte sia l'interesse a riproporre in proprio le attività fatte nel campo, ma soprattutto il riconoscimento dello stimolo dato dalla presenza di persone straniere in una realtà dove i contatti con l'esterno sono molto difficili e l'occasione di apertura che questo comporta per i bambini.

Per quanto riguarda l'obiettivo specifico di sensibilizzazione ambientale e al tema dei rifiuti, questo è stato perseguito:

-Coinvolgendo sempre i bambini nella raccolta dei rifiuti e riordino del materiale a seguito delle attività svolte (in particolare nei laboratori)

-Proponendo il gioco specifico "Puliamo il mondo", coinvolgendo i bambini nella raccolta diretta dei rifiuti e pulizia del villaggio. In particolare questa attività ha avuto un riscontro altissimo (ciascuna delle due squadre di bambini partecipanti ha raccolto circa una cinquantina di sacchi di rifiuti di plastica e altri materiali non biodegradabili).

Anche il coinvolgimento con la comunità locale è stato molto alto, in particolar modo con il capo villaggio (tuxaua), che tutte le sere si fermava nella casa dei volontari (spesso anche a mangiare per assaggiare cosa cucinano gli italiani). C'è stata l'opportunità di ascoltare le credenze saterè, di conoscere la loro visione del mondo, di vedere gli strumenti necessari per il rituale della Tucandeira(di cui sono generalmente molto gelosi e non è facile che li mostrino a estranei alla comunità)e dei video del rituale, e anche di fare un piccolo corso di lingua saterè-mawe.

Ci è stato anche dato modo di assistere, insieme a tutta la comunità, alla danza Mai-mai. Danza tradizionale eseguita da bambini e adolescenti guidati dall'anziano della comunità, che vuole essere un'imitazione della vita degli animali, in particolar modo degli uccelli.

Un altro momento molto positivo è stato il giro per il villaggio con i bambini della comunità, che ci hanno fatto conoscere le piante e i frutti e le loro caratteristiche.

Un'escursione simile è stata poi fatta anche con il capo villaggio, Jasiel e Wesley, dove ci è stato anche raccontato come funzionano le famiglie e quali sono le modalità matrimoniali.

Specificare la media bambini partecipanti

I bambini erano così suddivisi:

circa 50 bambini di Nova Esperança (NE) e circa 35 di Ilha Miquilin (IM),

per queste fasce di età:

Fascia 4-5 anni: circa 15 NE + 15 IM

Fascia 7-9 anni: circa 10 NE + 10 IM

Fascia 8-11 anni: circa 10 NE + 10 IM

Fascia 12-16 anni: circa 5 NE+5 IM

La frequenza è stata costante durante tutto il periodo, con la presenza di 50 bambini a NE e 35 a IM. Era leggermente superiore la presenza femminile rispetto a quella maschile, circa 60% femmine e 40% maschi. Nelle giornate di incontro delle due comunità l'animazione è stata fatta per complessivamente circa 85 bambini

Collaboratori locali

C'è stata una fortissima collaborazione con l'associazione degli insegnanti Saterè-Mawè: circa 6 insegnanti (3 uomini e 3 donne) che hanno partecipato attivamente e in maniera costante a tutte le attività. Il rapporto più stretto è stato creato in particolare con il presidente dell'associazione, Jesiel, e con Jeftè. Entrambi sono stati una presenza fissa e disponibile in ogni occasione. Con essi c'è stato uno scambio reciproco e un confronto diretto sulle rispettive diversità culturali.

Purtroppo non abbiamo avuto molto modo di approfondire la conoscenza con Wesley, ragazzo della comunità che ha studiato come operatore di filmati e si occupa di documentare la realtà indios, perché era impegnato a lavorare presso altre comunità. I due giorni che però è stato presente durante il campo sono stati molto positivi e il suo coinvolgimento è stato altissimo.

Percorsi di turismo responsabile

Arrivo a Manaus martedì 20 Agosto verso le 17:00. Ci è venuta a prendere Edinete, nostra referente dell'associazione ICEI, che ci ha accompagnato all'ostello e ci ha accompagnato a mangiare il pesce tipico e ci ha fatto fare un giro serale per il centro di Manaus.

Partenza mercoledì 21 Agosto da Manaus. Abbiamo fatto un bel giro in barca tra i canali del Rio e ci siamo fermati in una spiaggia molto bella a fare il bagno e a pranzare. Dopo pranzo ci siamo spostati in una comunità indio dove abbiamo assistito a un loro spettacolo. Nella pomeriggio ci siamo spostati nella comunità "colonia central" dove abbiamo fatto un "trekking" di un'ora e mezza nella foresta per poi raggiungere il villaggio dove abbiamo passato la serata. Tra le attività svolte c'è stata la visita all'allevamento

dei pesci e visita all'interno della foresta per conoscere le varie piante presenti. Abbiamo cenato e pernottato nella stessa comunità.

Giovedì 22 agosto abbiamo fatto la mattina un'altra camminata nella foresta nella comunità "colonia central" dove abbiamo potuto vedere la casa della farina e farci raccontare i vari procedimenti della lavorazione della mandioca. Nel pomeriggio ci siamo spostati nella comunità di Sao Sebastao dove abbiamo potuto conoscere un'associazione di donne che prepara marmellate e dolci con frutti tipici. Qui abbiamo cenato e dormito.

Venerdì 23 Agosto abbiamo fatto visita al laboratorio dei dolci del Progetto Donne Julian e abbiamo lavorato con loro realizzando due tipi di dolci tipici, fatti con castana e cupuacu e poi ricoperti da una glassa di cioccolato. Abbiamo poi visitato la scuola, dove tutta la comunità era impegnata alla realizzazione di costumi scenici, scenografie e altre attività per la festa del villaggio che si sarebbe tenuta il giorno seguente.

Abbiamo pranzato sempre con la famiglia che ci ospitava e nel primo pomeriggio siamo ripartiti per Manaus. Qui abbiamo sempre cenato con Edinete e abbiamo fatto un altro giro serale per la città.

Sabato 24 abbiamo incontrato la mattina presto Edinete e con lei siamo andati a visitare i molto suggestivi mercati del pesce e della frutta di Manaus e un altro mercato dove si poteva trovare un po' di tutto. Abbiamo pranzato con lei e nel primo pomeriggio ci siamo diretti all'aeroporto.

Considerazioni: le camminate nella foresta sono state tutte molto interessanti e belle ma è necessario ricordarsi che possono diventare fisicamente impegnative (alto tasso d'umidità) ed è necessario viaggiare il più possibilmente leggeri (zaini poco ingombranti).

Per quanto riguarda lo spettacolo indio è stato trovato da una parte del gruppo un po' turistico e un po' troppo costruito. Il resto dell'equipe l'ha invece apprezzato e ritenuto interessante.

Spese affrontate

Le spese con la cassa comune sono state molto contenute in quanto per due settimane abbiamo soggiornato nella foresta e avevamo fatto una spesa non eccessiva prima di partire. Indicativamente la spesa pro-capite è stata di 150/200€.

Dinamiche di gruppo

Fin dall'inizio del viaggio si è subito creato un buon clima all'interno del gruppo, che si è via via rafforzato durante il campo. Si è instaurata una buonissima collaborazione e divisione dei compiti. Non ci sono stati problemi nel fare i turni per cucinare e lavare i piatti e da parte di tutti c'è stato un buon adattamento alle condizioni spartane dell'alloggio. C'è stata una partecipazione attiva alla programmazione per le attività, anche se in alcune occasioni era tardi e si era molto stanchi. Si sono condivise paure e fobie legate alla realtà che ci circondava e alla fine sono state superate.

Non ci è stato possibile proporre un'attività vera e propria di verifica durante il campo perché quando eravamo a casa sia durante il giorno sia la sera avevamo sempre ospiti (Jasiel, il capo ecc) che avevamo sempre molta voglia di comunicare.

Si è però parlato insieme di come stavano andando le attività in momenti meno formali.

REPORT EQUIPE BHIAĆ - ORAŠAC

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Ružica (quartiere rom di Bihać) e Orašac

PERIODO ATTIVITA': 20/07/13 – 02/08/13

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 8° anno a Orašac – 2° anno a Ružica (Bihać)

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE 9 Volontari

Maschi: 5

Femmine: 4

Nuovi: 4

Vecchi: 5

Spostamenti

L'equipe si è mossa con due macchine noleggiate, grazie all'aiuto di Ipsia, a Milano. I mezzi utilizzati, due Fiat Punto evo diesel, si sono dimostrate comode, spaziose e con consumi bassi. La partenza è avvenuta Sabato 20 Luglio da Milano alle ore 5.30 del mattino.

Bhiać è stata raggiunta alle 15.30. Il viaggio non ha presentato problemi legati al traffico o particolari code alle frontiere.

Il rientro è avvenuto nella mattinata di Lunedì 5 Agosto. Partenza alle 5.30 da Sarajevo. L'equipe è arrivata a Milano alle 20.30. Solo due volontari, hanno dovuto pernottare a Milano fino al giorno successivo poiché non avevano treni per raggiungere i rispettivi domicili.

NOTE

Partendo da Sarajevo è bene percorrere le strade che portano alla frontiera con la Croazia presente a Slavonski Brod. Da qui imboccare l'autostrada seguendo le indicazioni per Zagabria poi Lubjiana, Itallja e infine Trieste- Milano. Unica accortezza da evidenziare riguarda i limiti di velocità. E' bene rispettarli durante tutto il tragitto, gli autovelox sono spesso poco visibili ma benissimo funzionanti.

Descrizione del luogo

La prima settimana si è svolta animazione presso Ružica (Bihać), la seconda settimana invece nei villaggi di Orašac e Kulen Vakuf (solamente due pomeriggi)

Bhiać: capoluogo del Cantone Una-Sana, si presenta come una cittadina fornita di tutti i servizi indispensabili, sia per la vita quotidiana che per il divertimento notturno.

Abitata da circa 60.000 persone è composta in maggioranza da bosgnacci (musulmani) con minoranze croate e serbe. Storicamente è stata oggetto di occupazione Ottomana.

Durante la guerra di Bosnia, l'intera municipalità e le aree circostanti sono state oggetto di forti attacchi che hanno visto sanguinose battaglie al loro interno. Il blocco e l'"assedio" della città è durato per tutto il periodo del conflitto fino al 1995 quando, grazie all'Operazione Oluja (Tempesta), ha risolto l'assedio liberando la regione delle Krajine occidentali, territorio di confine tra Bosnia e Croazia abitato anche da Serbi.

Dal punto di vista culturale regala elementi molto interessanti. Si possono trovare moschee e una chiesa cattolica. E' possibile visitare la moschea presente in centro paese e discutere con l'Imam. (durante il periodo di Ramadan ciò è più difficile). Vi è inoltre la torre che è simbolo della città. Inoltre, nel centro paese, si trova una turba contenente due bare. A questo luogo è legata una storia di guerra.

I servizi presenti rispecchiano l'identità cittadina di Bihać. Si trovano supermercati, banche, posta, pekare (panetterie) e locali nel centro della città. Vi è poi un presidio sanitario, la stazione della polizia, lo stadio e un cinema. Non mancano ristoranti e locali notturni in cui divertirsi, soprattutto discoteche all'aperto.

Ružica invece si trova a quindici minuti dal centro di Bihać. Quartiere rom abitato anche da cittadini non-rom. Si presenta con alcune abitazioni fatiscenti e altre invece in buono stato. Al suo interno vi è un piccolo supermarket abbastanza fornito.

Vi è poi una centrale del latte, un mercato di venditori di tappeti, frutta e verdura e oggettistica varia. Non vi sono altre attività industriali evidenti al suo interno. Gli investimenti riguardante la città di Bihać sono scarsi e poco efficaci. Grazie alla presenza dell'Università, soprattutto nei locali notturni, c'è la presenza di molti ragazzi. Il turismo legato al fiume Una sta lentamente crescendo anche se gli investimenti sono irrilevanti. Spesso le iniziative sono legate a investimenti di privati che offrono possibilità di escursioni (ES:rafting sull'Una) ai turisti presenti in città.

Orašac e Kulen Vakuf: due piccoli villaggi che distano 45 minuti da Bihać. L'uno dall'altro distano 10 minuti di macchina. Orašac presenta una popolazione di 4000 abitanti. Non ha un nucleo abitativo centrale ma si sviluppa lungo la strada principale che conduce da Bihać a Kulen Vakuf. Al suo interno vi è un supermarket ben fornito. Kulen Vakuf invece è dotato di un nucleo abitativo, anche se la popolazione non raggiunge il migliaio di persone. Ha un centro paese raggiungibile attraverso un ponte poiché il fiume Una divide il paese dalla strada principale. Al suo interno si possono trovare due Supermarket, due ristoranti (quello alla sinistra del fiume offre solo da bere, mentre quello sulla destra chiamato "Ribe" permette di mangiare Cevapi cucinati da un simpatico ma burbero uomo).

Vi sono poi una scuola, un orfanatrofio, una moschea e l'associazione "Donne di Kulen Vakuf". Durante il conflitto Orašac ha vissuto anni tragici. E' stata chiamata la "piccola Srebrenica" a causa dell'uccisione di molti uomini e ragazzi presenti nel paese dimezzandone così la popolazione. Culturalmente sia Orašac che Kulen Vakuf hanno un castello. Le due strutture si ergono sulle colline che fanno da sfondo ai due villaggi. Climaticamente Bihać è molto calda. Durante la notte la temperatura cala permettendo così di passare nottate fresche.

Orašac e Kulen Vakuf sono molto calde durante il giorno ma la notte presentano un calo vertiginoso di temperatura. Per i freddolosi è necessario un lenzuolo con cui coprirsi.

ALLOGGIO

Bihać: la casa si trova sopra l'abitazione di Dragica e Veljko. E' composta da 5 stanze, una cucina e due bagni. E' fornita di tutto ciò che può essere necessario alla vita comunitaria, frigo e fornello per cucinare, materiale per pulizie e stendino per la biancheria. Le stanze hanno dai due ai quattro letti, sono tutte munite di finestre. La cucina è piccola ma con organizzazione e spirito d'adattamento riesce a contenere tutto il gruppo durante i pasti.

Vi è poi un balcone sul quale spendere momenti di riposo e di confronto. Unica accortezza è quella di tenere un tono di voce bassa, il vicino è sensibile agli schiamazzi e molto predisposto nell'avvisare la polizia.

Kulen Vakuf : Durante la seconda settimana il gruppo ha soggiornato presso casa di Zina, posta dietro al suo ristorante/ pensione. Gli spazi a disposizione sono molto ampi anche se dispersivi.

Vi sono due stanze munite di letti e un salone con cinque divani. C'è poi uno spazio adibito a cucina con un frigo/ freezer e un lavello in cui lavare i piatti. Sono state rilevate alcune problematiche. Il Frigo non è regolabile e i cibi ghiacciano nel giro di due ore. Inoltre la cucina NON è munita di fornello per cucinare. Differentemente dall'anno successivo l'equipe ha dovuto chiedere a Dragica di poter utilizzare quello presente in casa sua onde rimanere senza apparecchio per cucinare.

All'interno della casa c'è solo un bagno, ci è stato concesso l'utilizzo del bagno del ristorante munito di doccia. All'esterno della casa c'è un giardino da poter utilizzare, nel quale pranzare, e al primo piano una grande terrazza per stendere.

Attività svolte

Ružica

La giornata è stata organizzata nel seguente modo:

- 9.00-10.00 Gioco libero
- 10.00-10.15 Cerchio con Ban
- 10.15- 11.30 Gichi organizzati
- 11.30-11.45 Pausa
- 11.45-12.00 Spettacolo teatrale
- 12.00- 12.30/ 12.45 Laboratori
- 12.45 cerchio e ban finale

Sono stati proposti ogni giorno 3 giochi e un laboratorio manuale. Gli orari riportati hanno vista molta flessibilità in quanto vi erano degli spostamenti, anche se piccoli, da fare soprattutto una volta finiti i giochi all'aperto e l'inizio dei laboratori. Abbiamo realizzato lo spettacolo di Pinocchio e dei Tre Porcellini. I bambini hanno gradito molto sia le storie che le nostre rappresentazioni con costumi preparati a casa.

Non ci sono stati problemi riguardanti i giochi proposti, l'entusiasmo dei bambini è cresciuto di giorno in giorno.

Unico consiglio riguardante l'animazione è quello di organizzare laboratori all'aperto ogni qualvolta si usino tempere onde evitare problemi con i muri della Dom in cui si svolgono le attività. Dal punto di vista degli spazi si sono riscontrate delle problematiche. Se l'aula della Dom è sempre stata a disposizione (piccola ma sufficiente stanza con banchi e sedie), i campi esterni invece no. i due spazi che si sarebbero dovuti utilizzare secondo gli accordi presi in missione di fattibilità, in realtà fungevano da parcheggio dipendenti di una piccola azienda poco distante.

Un'ulteriore problematica riscontrata è quella del rapporto con i residenti del quartiere. E' capitato che le urla dei bambini infastidissero chi abitava nelle vicinanze. Per queste problematiche è bene rivolgersi a Dragica. Sono stati svolti comunque i giochi esterni grazie al basso numero di bambini.

Orašac

La giornata è stata così organizzata:

- 9.00-10.00 Gioco libero
- 10.00-10.15 Cerchio con Ban
- 10.15- 11.30 Gichi organizzati
- 11.30-11.45 Pausa
- 11.45-12.00 Spettacolo teatrale
- 12.00- 12.30/ 12.45 Laboratori
- 12.45 cerchio e ban finale

Sono stati proposti ogni giorno tre giochi organizzati e laboratori manuali. In aggiunta sono stati proposti degli spettacoli teatrali riguardanti favole quali I tre porcellini e Pinocchio. I bambini si sono dimostrati interessati sia ai giochi che al teatro. I laboratori sono stati svolti con fatica a causa della presenza di un gruppo di adolescenti che infastidivano i lavori e dalla scarsa capacità di gestione della dinamica bambino/adolescenti da parte dell'equipe.

E' bene riflettere meglio sul ruolo degli adolescenti durante tutto il periodo del campo.

Gli spazi esterni a disposizione, un campo da calcio e un altro campetto in cemento davanti alla scuola, sono stati necessari per coinvolgere tutti i bambini nei giochi.

Lo spazio interno, un'aula al piano terra per i materiali e due aule al primo piano della scuola, sono bastati per svolgere i laboratori. E' bene chiedere le chiavi dell'aula materiali anche se non è sufficiente chiudere la stanza poiché i bambini entrano dalle finestre e c'è il rischio che rubino del materiale, soprattutto palloni e gavettoni. Prestare dunque attenzione, sia durante l'animazione che a giornata finita, alle finestre e alla chiusura della stanza materiali.

Kulen Vakuf

Durante due pomeriggi della seconda settimana, il Martedì e il Giovedì, l'equipe si è divisa in due gruppi andando a svolgere attività d'animazione presso la scuola e l'orfanatrofio del villaggio. Il numero di bambini che ha partecipato all'animazione nei cortili della scuola è arrivato a 15.

L'animazione è iniziata alle 16.30 finendo alle 18.

I bambini, sia del villaggio che dell'orfanatrofio sono stati molto contenti delle attività svolte tanto da chiederci di ritornare al più presto. Il gruppo si è avvalso dell'aiuto di una ragazzina che parla molto bene inglese (ha origini olandesi) e che ha aiutato a tradurre, rendendo possibile svolgere un piccolo laboratorio.

Obiettivi Raggiunti

I bambini di Ružica hanno dimostrato molto interesse nei confronti dei volontari e delle attività.

Nonostante fosse il secondo anno di campo TL non sono stati rilevati problematiche relazionali e di coinvolgimento dei bambini.

Nei confronti della comunità si sono evidenziati dei fastidi riguardanti soprattutto l'inizio dell'attività nella mattina ma grazie all'aiuto di Dragica i rapporti sono sempre rimasti distesi e non c'è mai stato motivo di sospendere le attività.

Da evidenziare è l'affetto che gradualmente i bambini hanno dimostrato nei confronti dei volontari.

Per i bambini è stato un momento aggregativo e di divertimento. Anche le dinamiche “affettive”, soprattutto tra volontarie e bambine, hanno permesso di instaurare un rapporto trasparente e di reciproco rispetto tra bambini e bambine e con i volontari.

Per quanto riguarda il campo di Orašac, i bambini si sono dimostrati interessati alle attività. In alcuni momenti la sensazione comune era quella di condividere il campo con bambini che discriminavano alcuni giochi in quanto conoscevano già le proposte.

Gli adolescenti presenti al campo hanno talvolta ostacolato il regolare svolgimento delle attività. Si sono invece dimostrati molto collaborativi durante la preparazione dello spettacolo di Capuccetto rosso(da loro messo in scena) e durante l’attività di Luna Park dell’ultimo giorno di animazione. E’ emerso che c’è la necessità di coinvolgerli in modo differente rispetto alla partecipazione ai giochi insieme ai bambini. Si potrebbe pensare ad un ruolo maggiormente responsabile. Da sottolineare che sono stati fatti dei tentativi di creare laboratori che potessero interessare anche gli adolescenti: un laboratorio di un’ora ogni giorno di capoeira, un laboratorio in cui sono state creati i video con le interviste seguendo una piccola coreografia, un laboratorio di teatro rivolto solo agli adolescenti. In queste attività alcuni ragazzi hanno partecipato e dimostrato gradimento; rimane tuttavia una percentuale di ragazzi che si presentava solo con l’intento di “sfidare” l’autorità dei volontari, come se disturbare lo svolgimento delle attività sancisse una sorta di “predominio” sui volontari (es. al laboratorio di capoeira, cui si presentavano molti bambini e ragazzi, un adolescente si è presentato con un bastone chiodato sfidando il volontario che lo gestiva; al laboratorio di teatro alcuni ragazzi giocavano a pallone nella stanza mentre i partecipanti provavano le scenette). La sensazione è che sarebbe bene non solo strutturare attività per gli adolescenti, ma anche tutelare, per quanto possibile, il campo da chi non è interessato. Visto il grande numero dei ragazzi, è anche difficile tenere a bada chi si presenta con l’intento di disturbare le attività, mettendo anche a repentaglio la sicurezza degli spazi e il ruolo dell’educatrice che era incaricata di gestire il corretto svolgimento delle attività: ad es. un ragazzo si è presentato con petardi che ha fatto esplodere, con conseguente spavento dei più piccoli e preoccupazione dell’educatrice sul poter essere considerata responsabile dell’accaduto.

Il gruppo è stato accolto dalla comunità con rispetto, convivendo senza problematiche particolari.

Volontari: si sono dimostrati volenterosi nel mettersi in gioco e nel conoscere e coinvolgere i bambini durante le attività. In alcuni momenti alcuni volontari hanno manifestato un calo nell’interesse e partecipazione nei confronti delle attività e si è reso necessario sollecitarli ad un maggior impegno e coinvolgimento.

L’esperienza di animazione è stata vissuta in generale come un momento di crescita personale e di confronto con se stessi e con persone appartenenti a comunità diverse da quella quotidianamente vissuta.

Specificare la media bambini partecipanti

Ružica

Numero medio di bambini: 20

60% femmine 40%maschi

Non sono state rilevate particolari cambiamenti tra le varie giornate d’animazione. Alcuni bambini non hanno partecipato costantemente al campo.

Orašac

Numero medio di bambini: 60

60% femmine 40% maschi

Il numero è stato sempre stabile.

Solo durante l'ultima giornata c'è stato un incremento considerevole arrivando a 100 bambini.

Da segnalare la presenza costante giornaliera di 20 adolescenti.

Kulen Vakuf

Numero di bambini 15

70%maschi 30%femmine

Collaboratori locali

Enes Mesic collaboratore di Ipsia-Icei a Bihać. 23 anni. Ha seguito e vissuto col gruppo durante la prima settimana di animazione. Ha collaborato e accompagnato il gruppo durante l'animazione e le attività di conoscenza del contesto durante la seconda settimana. E' stato un supporto fondamentale per la riuscita del campo e per la gestione delle attività programmate con i responsabili. E' risultato molto disponibile verso tutti, nell'organizzazione del tempo libero e nella conoscenza del contesto attraverso la narrazione della sua Bosnia.

Dragica e Veljko: appoggio costante durante tutta la settimana passata a Bihać. Molto accoglienti e generosi hanno fatto sentire a casa tutti i volontari. Hanno offerto una cena all'equipe, durante questa si ha avuto la possibilità di "assaggiare" la grappa fatta in casa (domaća rakjia) da Veljko. E' possibile acquistarne delle bottiglie.

Dragica è stata un punto di riferimento non solamente logistico ma anche relazionale all'interno della comunità di Ružica.

Emina Hošić ragazza di 24 anni, educatrice nella scuola di Orašac. Ha facilitato i rapporti con i bambini dando molta attenzione ai volontari e alle loro esigenze organizzative. Parla inglese ed è molto rispettata da tutti i bambini e adolescenti di Orašac. Potrebbe essere un punto di riferimento per il campo TL 2014. E' apparsa molto ben disposta verso il progetto e le attività proposte.

Incontri di conoscenza e del contesto

Le attività di conoscenza sono state svolte informalmente. L'equipe ha potuto conoscere parte del contesto grazie ai racconti quotidiani da parte di Eno.

L'animazione ha permesso di inserirsi in contesti rurali, ma anche di quartiere, facendo così sperimentale direttamente la vita nei villaggi o nei quartieri più periferici della città di Bihać.

Tra i momenti di conoscenza più formali segnaliamo:

- Visita guidata nella città di Bihać. Con la guida di Eno il gruppo ha ricevuto racconti storici quali l'origine della città e la situazione durante la guerra di Bosnia. Da segnalare la mancata visita alla principale moschea della città in quanto, durante periodo di ramadan, era chiusa ai visitatori. Si consiglia di organizzare un pomeriggio presso la stessa poiché vi è la possibilità di parlare con l'Imam.
- Visita e cena presso l'associazione di Donne di Kulen Vakuf nella loro sede proprio nel centro del villaggio.

- Incontri informali con alcune famiglie che hanno partecipato al progetto di Ipsia-Icei concluso a Giugno 2013. Molto interessante osservare quanto il progetto locale di Ipsia abbia coinvolto alcune famiglie di alcuni villaggio presenti nella Valle dell'Una. Eno, collaboratore e curatore della parte di relazione pubbliche del progetto, ha permesso al gruppo di osservare quanto negli anni passati sia stato intrapreso e quali obiettivi e risultati siano stati raggiunti.

Percorsi di turismo responsabile

CASCADE DI LOHOVO: Visita ad una famiglia del progetto, rakija in compagnia, escursione e bagno nel fiume Una.

MARTIN BROD: Visita alle cascate e al lavatoio naturale del villaggio. (Ingresso al Parco naturale 1 KM)

1° WEEK-END:

- Venerdì 26: Movidà nella città di Bihać

- Sabato 27: Laghi di Plitvice (Croazia, COSTI: Ingresso laghi: 80 Kune per studenti, 110 adulti)

- Domenica 28: Rafting sull'Una e cena a casa di Dragica e Veljko (20 Euro/volontario + 7 euro pranzo)

CASTELLO DI OSTROŽAC: ingresso 1KM, offre un ampio panorama e i resti del castello Austro-ungarico. Al suo interno vi sono sculture recenti o datate di vari artisti.

BOSANSKA KRUPA: Visita pomeridiana alla cittadina. Cena al Makaba, ristorante con terrazza sul fiume lungo la strada per Otoka.

2° WEEK-END:

Partenza alle ore 15.00 di Venerdì 2 Agosto da Orašac destinazione Sarajevo. Arrivo nella capitale alle ore 21.00.

Sistemazione in ostello (Traveller's Home, Ulica Cumurija, 4) e successiva cena presso il ristorante Pod Lipom situato in Bašćaršija.

Sabato 3 Agosto visita del centro di Sarajevo. Visita presso l'antica chiesa Ortodossa (ingresso 2 KM a testa) e Sinagoga. Nel pomeriggio visita alla mostra 11.07.95 su Srebrenica e successiva passeggiata lungo la Miljacka con arrivo al ponte di Vrbanja.

Cena con Equipe dei Tecnici presso ristorante Inat Kuća.

Domenica 4 Agosto visita al Belvedere di Kovači, cimitero ebraico e Tunel (costo ingresso 5 KM studenti 10 KM intero adulti).

Cena presso ristorante Baharami.

Spese affrontate

Oltre all'iscrizione iniziale al progetto TL di 200 euro ogni volontario ha effettuato le seguenti spese:

132€/persona per noleggio del mezzo di trasporto. (Due macchine Punto evo 1186€ costo totale)

200€ di cassa comune: comprendente pasti a casa e fuori. Pagamento pedaggi e attività di turismo e nel tempo libero.

27€ rafting e pranzo a casa di Dragica.

45€/persona per 3 notti presso l'ostello Traveller's Home a Sarajevo. Colazione inclusa.

Dinamiche di gruppo

L'equipe ha quotidianamente effettuato un confronto riguardante le attività svolte durante l'animazione e possibili criticità da risolvere attraverso soluzioni proposte proprio dal gruppo stesso.

Al termine della prima settimana è stato realizzato un momento informale di verifica per discutere delle attività svolte, individuando così punti di forza da proporre durante la seconda settimana. In questo momento è stata sollecitata, da parte dei responsabili, maggiore partecipazione alla vita comunitaria e maggiore interazione con il contesto circostante. Questo richiamo è sorto dopo aver riscontrato una parziale disgregazione del gruppo. Tutti i volontari sono stati ascoltati e si sono dimostrati in accordo con alcune critiche emerse.

Purtroppo, nonostante pochi giorni prima fosse stato ribadita la necessità di maggior partecipazione alla vita del gruppo, i responsabili hanno dovuto riunire l'equipe per discutere di alcune problematiche riguardante i rapporti tra alcuni membri del gruppo. E' seguito un dibattito e successivamente del tempo di confronto individuale tra i responsabili e i volontari.

E' stato necessario ribadire ancora una volta il ruolo dei volontari, dei responsabili e dei partner locali.

Non sono sorte problematiche particolari relative alla differenza d'età tra volontari.

Non è stato effettuato un momento di verifica finale. Si è deciso di rimandare al momento della verifica in Italia un confronto ponderato sull'andamento generale del campo (animazione, dinamiche di gruppo e interesse nei confronti del contesto da parte dell'equipe).

Altri commenti

In caso di problemi di salute:

è possibile e frequente, a detta dei medici locali, nel corso delle escursioni sul fiume Una, sviluppare otiti, mal di gola, raffreddori, per via della temperatura molto fredda dell'acqua. Chi ha una personale sensibilità ad otiti è meglio non metta la testa sott'acqua, o quanto meno si premunisca di tappi per le orecchie.

È buona cosa recarsi a Bihac in caso si necessiti di un medico. A Bihac ci sono l'ospedale, che al momento del campo non era agibile per via di un incendio, e una clinica privata, in cui le visite hanno un costo di circa 80 KM. I farmaci hanno un costo non elevatissimo, una cura antibiotica e antinfiammatoria per le vie respiratorie ha un costo sui 50-60 KM.

Meglio diffidare della eccessiva disponibilità di persone poco conosciute, ma pagare le visite con regolare fattura, meglio in presenza del facilitatore, per evitare richieste ulteriori di denaro per ipotetiche "bustarelle" date in nero ai medici per ottenere la visita, non certificabili e quindi non rimborsabili.

REPORT EQUIPE BOSANSKA KRUPA

STATO: Bosnia Erzegovina

LOCALITA': Bosanska Krupa (Veliki Radic)

PERIODO ATTIVITA': dal 3/08 al 18/08

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: dal 1998

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari: 9 (di cui 2 respo)

TOTALE: 9

Maschi: 4

Femmine: 5

Nuovi: 6

Vecchi: 3

Spostamenti

Sono state noleggiate due automobili a Milano. Una sosta Brescia a recuperare due volontari e una a Padova a recuperare uno dei due respo. Viaggio di andata particolarmente lungo (12 h) a causa del traffico. Il viaggio di ritorno per strade alternative alla costa croata po' più rapido dell'andata.

Il noleggio è costato circa 130€ a testa. Carburante e autostrada circa 50 € a testa andata e ritorno. A causa di un piccolo danno alla portiera di una delle due automobili ci sono stati poi fatturati altri 20€ a testa. Scorretto il comportamento dell'autonoleggio che non ha evidenziato fin da subito la necessità della riparazione, non ha fornito preventivi, né (da quanto ne so) ha fornito una fattura della riparazione. Solo ha inviato la fattura della presunta riparazione.

Probabilmente sarebbe stato più conveniente noleggiare un furgone, ma non erano disponibili per le nostre date. Tuttavia avere due macchine disponibili al campo ha reso più agevole e flessibile l'organizzazione.

Descrizione del luogo

Bosanska Krupa è un paese di circa 20.000 abitanti situato nella Bosnia settentrionale nel cantone di Una-Sana. Il cantone appartiene alla repubblica croato-musulmana. Sorge sulle rive del fiume Una a circa mezzora dalla città di Bihac, la città più popolosa del cantone.

La capitale della Bosnia, Sarajevo invece è piuttosto lontana a circa 5 ore di automobile.

La regione è ricca di bellezze naturali: il fiume Una infatti forma dei canyons, rapide e cascate. E' balneabile e molto pulito e sorge tra montagne e foreste incontaminate. Non lontano da Bosanska Krupa è stato istituito un parco nazionale che potrebbe essere una delle risorse per dare la lavoro alla gente del posto. Uno dei problemi sociali difatti è la disoccupazione. Molti giovani tutt'oggi emigrano, specialmente verso Austria e Germania dove sono le comunità bosniache più numerose.

Bosanska Krupa è popolata principalmente da bosniaci musulmani. Poco lontano tuttavia sorgono ancora villaggi popolati da serbi. Uno di questi Veliki Radic ci ha visto fare animazione la prima settimana.

Veliki Radic è un villaggio molto piccolo di case sparse dove vivono famiglie di agricoltori a un quarto d'ora di automobile da Bosanska Krupa.

Attività svolte

La prima settimana abbiamo fatto animazione a Veliki Radic. I bambini erano circa 15 ma partecipavano molto volentieri alle attività e si sono affezionati subito al gruppo dei volontari. Il nostro facilitatore Davor ha sempre partecipato sempre con noi alle attività.

A Veliki Radic lo spazio a disposizione per le attività è abbondante e utilizzabile per qualsiasi tipo di gioco all'aperto, in particolare il cortile della scuola e il campo da calcio. La scuola era sprovvista d'acqua e la portavamo da Bosanska Krupa con una tanica. I laboratori e le scenette finali li abbiamo fatti in una classe della scuola.

Le attività si sono tutte concentrate alla mattina dalle 9 alle 12.30 circa. Si cominciava con i giochi, per poi proseguire con i laboratori e chiudere con la scenetta di Pinocchio in cui venivano coinvolti anche i bambini.

I giochi sono riusciti molto bene. I bambini si affezionati moltissimo, tanto che abbiamo proposto loro di venire la settimana dopo alle attività a Bosanska Krupa. Purtroppo non tutti hanno potuto (specie i più piccoli).

I pomeriggi sono stati liberi, passati tra gite al fiume, spesa e pulizie di casa.

Abbiamo avuto la possibilità di conoscere i ragazzi dell'associazione Conventus che durante la nostra presenza hanno effettuato una raccolta di viveri da consegnare il giorno prima del Bajram (ultimo giorno di Ramadan) alle famiglie più povere di Bosanska Krupa, attività a cui abbiamo partecipato.

La seconda settimana abbiamo fatto animazione a Bosanska Krupa nella scuola principale. Qui i bambini sono stati ogni giorno tra i 70-80 (tra cui i 5 o 6 di Veliki Radic) e gli spazi per i giochi all'aperto più limitati. Abbiamo avuto a disposizione un cortile molto ampio in cemento davanti alla scuola e un altro più piccolo dietro. Per i giochi li dividevamo in due gruppi divisi per età. I bambini, nonostante fossero molto numerosi, sono stati molto partecipi e siamo riusciti coinvolgerli molto nei bans.

I laboratori venivano realizzati in tre classi. I primi giorni abbiamo avuto qualche difficoltà, ma successivamente siamo andati migliorando. I bambini hanno portato a casa molto contenti le loro ciabatte realizzate sulla misura del loro piede e decorate con la carta crespata.

Obiettivi Raggiunti

Sicuramente le attività sono riuscite complessivamente molto bene. Forse ad eccezione di un paio di laboratori a Bosanska Krupa. Per il resto tutto va collocato in un scala che va dal soddisfacente all'entusiasmante.

Abbiamo portato qualche bambino di Veliki Radic a Bosanska Krupa per la seconda settimana di animazione. Questo non sempre riusciva in passato. Penso sia stato un piccolo successo anche in vista della necessaria integrazione tra serbi e musulmani che ancora talvolta è difficoltosa, sicuramente una buona testimonianza sullo "stile" di TL.

Abbiamo collaborato con Conventus. Consegnare le borse della spesa alle famiglie è stato molto molto bello ed emozionante. Bella anche la serata con i ragazzi di conventus presso la loro sede.

Siamo riusciti a coinvolgere Majda e Sany (due volontari dell'associazione Conventus) nella seconda settimana di attività. Si sono sentiti accolti e parte del gruppo, restati in contatto con alcuni volontari anche dopo il campo e felici di aver avuto questa occasione.

Specificare la media bambini partecipanti

15 bambini fedelissimi a Veliki Radic (non di più) e circa 70-80 a Bosanska Krupa. Ben distribuiti nelle fasce di età e tra maschi e femmine.

Collaboratori locali

Molto bella la collaborazione per la consegna della spesa la vigilia del Bajram. Ottima collaborazione con Davor per tutta la prima settimana. Buona con Silvio. Ottima con Majda e Sany. Potrebbero avere un futuro in TL. Da non farseli sfuggire.

Incontri di conoscenza e del contesto

Sicuramente il momento della consegna dei viveri durante il Bajram è stata un'esperienza molto forte che ci ha permesso di conoscere da vicino la realtà.

Percorsi di turismo responsabile

Abbiamo fatto una gita a Sarajevo nel weekend centrale del campo.

Il sabato conclusivo abbiamo fatto rafting sul fiume Una ed abbiamo poi cenato con gli organizzatori nella loro casa come consuetudine di tutte le equipe degli anni scorsi.

Un altro pomeriggio abbiamo visitato il parco nazionale del fiume Una.

Abbiamo visitato le cascate di Strbacki buk, il paesello di Kulen Vakuf e abbiamo cenato al ristorante di MartinBrod. Trote arroste e rakja in abbondanza. Serata molto divertente.

Abbiamo anche avuto modo di visitare a Martin Brod la casa di un signore anziano che ci ha mostrato le macine per il grano alimentate dall'acqua del torrente e la lavatrice a centrifuga sempre alimentata dalle acque del torrente.

Sicuramente il pomeriggio è stato utile anche per far vedere ai ragazzi come IPSIA ha lavorato sul territorio durante gli anni passati e li ha resi consapevoli di come l'esperienza che hanno fatto al campo vada inserita in un lavoro di cooperazione di più ampio respiro.

Spese affrontate

Le spese a carico dei volontari (trasporti: per noleggio auto, carburante e tariffe autostradali, circa 200 € a testa, compresa la gita a Sarajevo). Altre spese per il vitto circa 150 € a testa compreso il rafting che è costato 25€ e l'ostello e i pasti a Sarajevo. Nel complesso quindi tra quota di iscrizione e spese a loro carico i volontari hanno speso circa 550€ (extra esclusi)

Dinamiche di gruppo

Il clima in tutto il campo è stato molto buono. La gestione del campo da parte dei respo è stata obiettivamente semplice. I respo non sono mai intervenuti per correggere o richiamare comportamenti poco attenti al contesto, nei confronti dei bambini o nei confronti degli altri membri del gruppo. I volontari, tutti motivati e consapevoli, hanno collaborato, ciascuno con le proprie capacità e competenze, al massimo delle loro possibilità con impegno e responsabilità. Nel complesso decisamente un ottimo campo sotto tutti i punti di vista.

REPORT EQUIPE DRAGASH

STATO: Kosovo

LOCALITA': Dragash

PERIODO ATTIVITA': 21 luglio – 1 agosto

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 2 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE: 8

Maschi: 1

Femmine: 7

Nuovi: 5

Vecchi: 3 (2 responsabili)

Spostamenti

Siamo partiti da Milano venerdì 19 luglio in mattinata con un furgone Renault Master 9 posti a noleggio. Siamo arrivati percorrendo l'autostrada e senza particolari code, a Slavonski Brod dove abbiamo alloggiato per la notte (Hotel Garten – Slavonski Brod, 21 euro cad.) Siamo ripartiti sabato mattina verso le 8, percorrendo sempre l'autostrada fino a Nis (con 2 ore di fila alla frontiera tra Croazia e Serbia a Lipovac, poco dopo Vukovar). A Beograd, causa lavori in corso nell'autostrada, abbiamo trovato code e traffico intenso che hanno notevolmente allungato i tempi del viaggio. Abbiamo proseguito da Nis in direzione Presevo, attraversando la frontiera Serbia-Kosovo all'altezza di Gijliane, senza incontrare particolari code. Siamo arrivati a Prizren alle 23 circa e siamo saliti direttamente a Dragash per la notte.

Non abbiamo trovato particolare traffico o lavori, se non fosse stato per la coda in frontiera e a Beograd avremmo impiegato in totale circa 20 ore, mentre il tempo complessivo di percorrenza all'andata è stato di 24 ore.

Al ritorno abbiamo fatto più o meno la stessa strada, deviando fuori dall'autostrada in direzione Backa Palanka per superare la frontiera Serbia-Croazia senza incontrare file. Abbiamo fatto una pausa venerdì e sabato (2 e 3 agosto) a Beograd alloggiando all'Hostel Che (15 euro cad.). Esclusa la sosta, il tempo totale impiegato per il ritorno è di 23 ore.

Per il viaggio di andata abbiamo speso in totale (benzina, pedaggi, vignetta per la Slovenia) circa 400 euro, a cui vanno aggiunti i 15 euro a testa per il pernottamento a Slavonski Brod.

Stessa cifra per il ritorno con l'aggiunta di due notti di pernottamento all'Hostel Che di Beograd (tot. 30 euro cad)

Sicuramente, qualora si decidesse di andare nuovamente i furgoni, si consiglia di oltrepassare le frontiera e Backa Palanka e a Gijllian per evitare code.

Rispetto all'anno precedente, il costo totale del viaggio è stato più alto anche a causa della grandezza del furgone che veniva spesso considerato di categoria diversa rispetto ad un'automobile/furgoncino normale, con pedaggi superiori nelle autostrade.

Si consiglia inoltre, qualora si decidesse di intraprendere un viaggio in furgone fino in Kosovo, di avere in ekip almeno 3 guidatori.

Descrizione del luogo

Storia e contesto:

La municipalità di Dragash si trova nel Kosovo meridionale e appartiene al distretto di Prizren. Comprende diciotto villaggi montani, abitati unicamente dai Gorani – un popolo slavo musulmano che parla un particolare dialetto regionale gorano, che consiste di parole macedoni, bulgare, serbe e turche. Albanesi e gorani abitano la città di Dragaš in uguale proporzione.

I Gorani (Горанци/Goranci) sono un gruppo etnico di ceppo slavo meridionale e di religione musulmana, originario della regione montuosa di Gora. Questa regione si estende a sud di Prizren e copre l'estremità più meridionale del Kosovo, la zona nord-occidentale della Macedonia (nella Sar Planina nei pressi di Tetovo) e un'area dell'Albania nord-orientale (in particolare Shishtavec, nella suddivisione amministrativa di Kukës).

I gorani parlano il Našinski (letteralmente la “nostra” lingua), un dialetto torlakiano. Alcuni intellettuali gorani definiscono la loro lingua come una forma di bulgaro, affine ad alcuni dialetti parlati nella Macedonia nordoccidentale. Molti gorani usano anche l'albanese e il serbo come seconda lingua.

L'identità nazionale dei gorani risulta ancora oggi problematica. Tale problema è percepito sia dai gorani stessi che dai popoli vicini. Va infatti precisato che più o meno tutti i loro vicini considerano i gorani come parte del loro popolo, pur riconoscendo l'esistenza di alcune differenze. I gorani medesimi sono divisi circa la possibilità di vedere se stessi come parte di un popolo più grande (serbo, bulgaro, bosniaco o albanese) o come un popolo a sé stante. Molti serbi considerano i gorani come dei serbi convertiti all'Islam a seguito dell'arrivo degli ottomani nei Balcani. Altri li considerano degli albanesi di lingua slava.

Caratterizzata da una povertà cronica, la regione di Gora è da circa due secoli interessata da una consistente emigrazione maschile.

Secondo il censimento del 1991, i gorani nella regione di Gora erano circa 16.000. I leader gorani stimano che, attualmente, ne siano rimasti solo 10.000. Le cause di questa diminuzione vanno individuate nella difficile situazione economica, nell'instabilità politica e nelle varie forme di discriminazione. Una parte di responsabilità va inoltre imputata all'ONU: l'amministrazione delle Nazioni Unite ha ridisegnato i confini all'interno del Kosovo, con il risultato per cui oggi non esiste una municipalità a maggioranza gorani. La vecchia suddivisione di Gora è stata infatti inglobata

nella nuova suddivisione di Dragas, dove i gorani sono una minoranza a fronte di una maggioranza di 20.000 albanesi.

Al di fuori del Kosovo esiste un'importante comunità gorani (per un totale di 11 villaggi) in Albania, nella regione di Kukës. Si stima che, in totale, i gorani siano 35.000-50.000.

Luogo di attività:

Le attività sono state svolte nella scuola situata nel centro di Dragash, praticamente di fronte al centro commerciale Meka. Sono stati utilizzati principalmente il cortile esterno e 3 aule all'interno dell'edificio.

Il cortile esterno, in asfalto, è particolarmente grande (un campo da calcio con a fianco un campo da basket e un altro piccolo spazio in erba con dei giochi per bambini) e adatto per le attività. All'interno della scuola sono stati utilizzate 3 aule, una adibita a deposito dei materiali (il personale della scuola ci ha permesso di tenere sempre le chiavi di questa aula) e due aule utilizzate per i laboratori. Ci sono inoltre stati messi a disposizione anche i bagni della scuola.

Si segnala che, a causa del deposito di carbone per il riscaldamento invernale in mezzo al campo dove si svolgevano le attività, avvenuto dopo circa 3 giorni dall'inizio del campo, abbiamo dovuto svolgere attività in circa la metà del campo da calcio. Inoltre, per lavori della municipalità, per tutta la seconda settimana non c'è stata acqua a scuola.

Posto in cui stavano i volontari – alloggio e attrezzature a disposizione:

L'appartamento, al quarto piano di una casa situata nel centro della città e a 5 minuti a piedi dalla scuola dove si svolgevano le attività, era così composto: ingresso, 2 soggiorni con 2 divani letto, bagno, sala con cucina, un balcone. La cucina era composta da 4 piastre elettriche, un forno (che non è stato però utilizzato) e una stufa (non utilizzata). La casa si è dimostrata adatta per le esigenze dell'equipe.

Attività svolte

Le attività svolte sono state quelle classiche dell'animazione TL, ban, giochi e laboratori. Il fatto che Dragash sia a 1.100 mt di altitudine ed abbia perciò un clima gradevole e non caldo afoso anche in tarda mattinata, ha permesso di fare molti giochi all'aperto, che sono durati anche tutta la mattinata. Alcuni giorni sono stati invece realizzati diversi laboratori nelle aule all'interno, svoltisi nella seconda metà della mattinata.

Sia i ban e i giochi all'esterno sia i laboratori sono stati molto seguiti. Si è scelto di fare le attività senza seguire un preciso tema o una storia e la scelta si è rivelata comunque adatta.

Il materiale è stato conservato un po' a casa e un po' a scuola per evitare di dover trasportare oggetti utilizzati quotidianamente (palloni, cinesini, nastro bianco e rosso). Quando invece si decideva di fare un laboratorio, veniva individuato il giorno prima il materiale necessario e portato a scuola già diviso secondo le necessità.

Non abbiamo avuto esigenze particolari di acquisto di materiale extra, se non in un caso. Se necessario, il Centro Commerciale Meka è fornito altrimenti ci si può recare all'Abi Centar di Prizren a circa 40 minuti di distanza.

Il budget fornito è stato senz'altro adeguato.

Obiettivi Raggiunti

Verso i bambini: il giudizio complessivo del campo è stato positivo, a conferma degli obiettivi raggiunti l'anno scorso. I bambini reagiscono positivamente a tutte le attività e non ci sono difficoltà particolari a far giocare bimbi e bimbe insieme, se non nei casi di ragazzi più grandi. La stragrande maggioranza dei bambini era di etnia albanese, mentre pochissimi sono stati i gorani presenti alle attività. La motivazione addotta per spiegare la mancanza dei Gorani è stata la contemporanea presenza del Ramadan, qualunque sia stata la motivazione ciò ha significato una scarsa interazione tra bimbi di etnie diverse, altro obiettivo del campo. Il primo giorno, la presenza di 200 bambini di cui la metà gorani dai villaggi ha dimostrato quanto sia potenzialmente rilevante un'attività di animazione per le comunità gorane. Va valutata la tempistica visto che anche quest'anno hanno segnalato l'impossibilità di partecipare al campo causa Ramadan.

Verso la comunità: la municipalità di Dragash si è da subito dimostrata entusiasta e collaborativa, ciò si è concretizzato anche durante il campo, soprattutto il primo giorno (in cui è stato organizzato una sorta di festa e di momento di lancio del campo, alla presenza del sindaco e di altri rappresentanti delle istituzioni) e durante la prima settimana, con la presenza costante di Lindita, principale referente del Comune che ha assistito a quasi tutte le attività della prima settimana. Il comune ha poi offerto, ma solo per il primo giorno di campo, un servizio di trasporto di autobus che permettesse anche ai bimbi dei villaggi vicini di partecipare.

Abbiamo avuto qualche difficoltà con il personale della scuola: probabilmente a causa dell'imminente caduta del mandato, non abbiamo visto il preside mai se non il primo giorno perché contattato dal bidello; hanno ruotato due bidelli, uno dei quali particolarmente rigido e poco disponibile. Abbiamo avuto qualche problema a recuperare la chiave necessaria per l'aula dove tenevamo i materiali ma, grazie all'intermediazione di Lindita, è stato possibile recuperarla.

Con il resto della comunità non ci sono stati contatti diretti, la nostra presenza però è stata sicuramente avvertita in maniera positiva dalla popolazione, anche perché eravamo praticamente nel centro della città.

Verso i volontari: le volontarie si sono dimostrate motivate e propositive. Dopo un primo giorno particolarmente duro per la poca esperienza (c'erano 200 bambini) nessuna si è mai tirata indietro né per l'organizzazione delle attività né per la partecipazione attiva alle stesse. Il calendario stabilito di visite alle varie realtà sul territorio e il buon livello di organizzazione raggiunto dall'equipe ha permesso di visitare moltissimi luoghi. Alcune volontarie si sono dimostrate più curiose di altre nella volontà di scoprire il contesto ma la poca interazione durante gli incontri, può

essere giustificata anche dalla giovane età della maggioranza del gruppo (18 anni). Il gruppo si è integrato piuttosto bene in linea generale.

Specificare la media bambini partecipanti

In media ci sono stati circa 60 bambini, equamente divisi tra maschi e femmine. Il primo giorno erano circa 200 mentre l'ultimo circa 70.

Collaboratori locali

Blerim era il nostro facilitatore. Collaboratore di IPSIA a Prizren si è trasferito nella casa dell'equipe fin da subito. All'interno del gruppo, nonostante un carattere particolare, si è integrato bene salvo alcuni screzi con una volontaria. Aveva mandato sia come facilitatore durante il campo sia come traduttore durante gli incontri con le realtà sul territorio.

Toni, un ragazzo sedicenne di Dragash, ha preso parte al campo, non partecipando attivamente alle attività ma cercando di aiutarci con le traduzioni o con la preparazione dei giochi. Si è rivelato utile, dando una mano.

Scout di Prizren: per 4 giorni della prima settimana sono venuti a trovarci alcuni scout di Prizren (ricordo Berin, Fatith e il caposcout) che sono stati molto gentili nel volerci aiutare quando possibile sia nei giochi sia nei laboratori.

Lindita: referente principale della municipalità e madre di un bimbo che ha partecipato al campo ha svolto un ruolo importante durante tutto il campo rimanendo di fatto, vista la latitanza del direttore, la persona di riferimento e principale promotore del campo.

Incontri di conoscenza e del contesto

Incontro con lo staff IPSIA di Prizren che ci ha illustrato le varie attività legate ai progetti in Kosovo e in parallelo introduzione alle attività di Thy di cui è presidente Visar, anche staff IPSIA.

Visita alla città di Prizren (centro storico, castello, moschea).

Visita alla società Meshtekna che si occupa di micro finanza e giro a Bresane con lo staff.

Visita alla città di Gjakova, incontro con Lendrit presidente della ONG Prosperiteti (con cui IPSIA collabora) che ci ha spiegato in modo dettagliato tutte le attività della ONG e ci ha fatto visitare la sede di Radio Prosperiteti

Nel finesettimana abbiamo visitato Mitrovica, incontro con CBM, ONG che svolge attività nelle due parti della città, e Peja/Pec e in particolare il Patriarcato serbo-ortodosso e abbiamo fatto un pic-nic nella Val Rugova.

Abbiamo visitato il monastero ortodosso di Decani insieme all'equipe di Gjakova e assistito a parte di una funzione.

Visita alle cascate di Mirusha, vicino Klina.

Visita a Pristina e incontro con la redazione di Kosovo 2.0 che ci ha illustrato nel dettaglio la loro attività e visione.

Spese affrontate

a carico dei volontari, a testa:

200 euro di iscrizione al progetto + 170 euro di noleggio furgone + 350 euro di cassa comune (vitto, viaggio, weekend e Belgrado) = 720 euro

Dinamiche di gruppo

Il gruppo si è integrato piuttosto bene soprattutto vista l'età comune della maggioranza delle volontarie. Il clima è stato tutto sommato disteso sia durante le attività sia in casa. Data la giovane età delle volontarie e la mancanza di esperienza in campi TL, il ruolo dei responsabili è stato spesso quello di guida sia nelle attività, richiamando alle cose da fare piuttosto che sollecitando partecipazione attiva durante il campo, sia di accompagnatori durante le visite al contesto. Si è creato un buon rapporto di convivenza e rispetto e di armonia sia nel campo che nelle visite.

Tra i due responsabili c'è stata intesa e affinità di vedute e ci si è divisi alcuni compiti come la gestione della cassa e della rendicontazione. Il dialogo e il confronto è stato continuo e ciò ha permesso di gestire al meglio sia i momenti di attività a scuola sia quelli di equipe.

REPORT EQUIPE BREKOC

STATO: Kosovo

LOCALITA': Brekoc (Gjakova)

PERIODO ATTIVITA': 28 Luglio – 11 Agosto

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 3° anno

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE: 7

Maschi: 3

Femmine: 4

Nuovi: 4

Vecchi: 3

Spostamenti

L'equipe è giunta in loco in aereo. L'opzione del furgone è stata scartata date le diverse (e tra loro lontane) provenienze geografiche che non rendevano tale alternativa conveniente. Oltretutto, una volontaria sarebbe rimasta nei Balcani a fine campo. La tratta scelta per tutti i volontari è stata Bergamo-Skopje in virtù delle tariffe più economiche della compagnia Wizzair (la responsabile è atterrata il giorno prima a Tirana con Belleair). In particolare, per BERGAMO – SKOPJE:

- ANDATA Domenica 28 LUGLIO 8.00-9.55 → 69,99euro

- RITORNO Domenica 11 AGOSTO 10.25-12.20 → 69,99euro

Una volta atterrati a Skopje è stato preso un autobus per Pristina (la domenica da Skopje non ci sono i diretti per Prizren) e successivamente da Pristina un autobus per Gjakova (2,5 ore di viaggio a tratta di media, in quel caso c'è stato un ritardo di partenza dovuto al fatto che il conducente dovesse aspettare un amico. Costo circa 15 euro totali).

Spostamenti interni: l'equipe in loco si è spostata con due macchine. In particolare, è stata messa a disposizione la macchina IPSIA (Ford Focus a diesel, livelli consumo bassissimi) dal primo giorno di campo fino al penultimo e poi per 9 giorni è stata affittata un'altra macchina (Fiat Punto a benzina, livelli consumo normali) al costo di 30 euro al giorno. Le macchine sono state utilizzate per tutti gli spostamenti legati alle visite con realtà locali e per i percorsi di turismo responsabile. Tra l'altro, avere almeno un mezzo di trasporto è stato fondamentale per le attività di campo, in quanto a causa della scarsità di acqua nel Centro Educativo di Brekoc, i palloncini venivano riempiti d'acqua a casa e poi portati al campo in delle bacinelle. Questo è stato fatto giornalmente anche per le bottiglie d'acqua per la pausa ristoro dei bambini. Di conseguenza, data la lontananza dalla casa di alloggio, l'averne un mezzo di trasporto è stato determinante. Infine, per recarsi a Skopje, città da cui partiva l'aereo del ritorno, è stato preso prima un bus Gjakova-Prizren (2,5 euro) e poi un bus Prizren-Skopje (10 euro). Si è comunemente deciso di partire il sabato mattina in modo tale da avere la giornata e la serata per visitare la città. Tuttavia, l'autobus seppur partito in orario, era sovraffollato ed andava molto piano: il tempo di percorrenza è stato raddoppiato e si è giunti a Skopje dopo

5 ore di viaggio. La notte si è pernottato presso “Hi Skopje Hostel”, ostello a 15/20 min a piedi dal centro, ma in una zona verde ed alta della città: 9euro a notte, compreso di colazione. Pulito e molto carino, accogliente e con giardinetto con amache, gazebo e divanetti. Consigliato! (Hi Skopje Hostel, st.Crniche 15 -1000 Skopje, Macedonia, web: hiskopjehostel.com, email: info@hiskopjehostel.com, tel: +389 2 6091 242, +389 70 333 171, +389 78 242 287)

Descrizione del luogo

Contesto: Gjakova è una cittadina di circa 95.000 abitanti, nel sud-ovest del Kosovo. È stata pesantemente colpita durante la guerra del 1999, in cui fu distrutta la maggior parte degli edifici cittadini. Al termine del conflitto gran parte della popolazione albanese è tornata in città ed ora rappresenta il 95% della popolazione, mentre il 5% è rappresentato dalle comunità Rom, Ashkali ed Egyptian (gruppi minoritari che registrano alti livelli di esclusione sociale e di povertà, con bassi livelli educativi ed un elevato grado di abbandono scolastico da parte dei bambini in età dell'obbligo). La principale attrattiva di Gjakova è costituita dalla Çarshia con le sue tipiche botteghe di artigiani locali.

Luogo di attività: le attività si sono svolte nel Centro Educativo Comunitario per Rom, Ashkali ed Egyptian di Brekoc (periferia di Gjakova). Gli spazi esterni a disposizione erano un campo da basket in asfalto ed una piccola porzione di prato attorno al centro, attrezzata con scivolo ed altalene. E' stato concesso anche l'utilizzo delle aule interne (dotate di due bagnetti) le cui chiavi erano state affidate ad uno dei facilitatori del campo (il responsabile del centro non era presente ed ha delegato il tutto ad un suo collaboratore). Questi spazi interni sono stati utilizzati sia per i laboratori che per il gioco “Millionaire” (vedi sotto) e durante queste attività è stata prestata la massima attenzione per la cura delle aule e delle attrezzature presenti (computer, casse, armadietti, materiale scolastico, sedie e tavoli). Il centro, se non utilizzato nel suo spazio interno, doveva essere sempre chiuso a chiave: tutti hanno saputo rispettare questa richiesta, assicurandosi puntualmente la chiusura. Colori e tempere sono state lasciate fisse nel centro, il resto del materiale veniva portato giornalmente presso il campo a seconda dell'attività del gioco programmato.

Alloggio dei volontari: i volontari hanno alloggiato nella casa dell'anno precedente visti i feedback positivi. La casa, situata a metà strada circa tra il centro della città di Gjakova ed il luogo delle attività, è stata presa in affitto per due settimane. Gli spazi a disposizione includevano le camere del piano superiore della casa stessa (al piano terra abitava la famiglia del proprietario stesso). La coppia di proprietari si è dimostrata sempre disponibile nei confronti delle esigenze dell'equipe, accettando anche di ospitare per 2 notti altre 4 persone in visita di monitoraggio. L'appartamento era composto da un bagno, due grandi stanze equipaggiate con letti e divani, ed un salone con un tavolo, due divani ed una credenza che è stata utilizzata per riporre tutto il materiale. Presente anche un balconcino ed una graziosa veranda con giardinetto che si utilizzava per la colazione mattutina. La cucina era in comune con il proprietario, ma questo non è stato in alcun modo un problema. E' stato fornito anche un fornello a gas in aggiunta alla piastre elettriche.

Attività svolte

(descrivere a grandi linee le attività, e la riuscita o meno delle attività, i problemi e i successi, la gestione del materiale e della cassa, problemi e soluzioni per migliorare etc)

Le attività si sono svolte a Brekoc dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 12.30/13:00 circa per tutto il periodo del campo ad eccezione di giovedì 8 agosto, giorno di Bajram (la festa più importante che segna la fine del digiuno): di conseguenza i bambini del campo erano impegnati con le proprie famiglie nelle visite di rito ai parenti. Durante questa giornata l'equipe di comune accordo ha deciso di fare animazione per la seconda volta nel villaggio serbo di Velika Hoca (vedi sotto).

L'attività di animazione svolta a Brekoc ha compreso bans, giochi di movimento, staffette, giochi d'acqua, giochi con la musica e laboratori creativi. Si è deciso di dare un tema al campo (già discusso in formazione volontari e poi affinato con uno scambio di mail prima della partenza) e di portare avanti una piccola storia mimata dall'equipe su tale tema. Il tema scelto è stato quello della 'Musica' e la storia di riferimento voleva l'equipe tutta essere una rock band venuta da lontano che aveva deciso di portare musica e danze nel campo di Brekoc per due settimane coinvolgendo tutti i bambini. Con queste premesse e con il supporto completo di 5 ragazzi dell'ONG locale PROSPERITETI (i facilitatori e a tutti gli effetti attori attivi, determinanti nel campo), le giornate si sono strutturate nel seguente modo:

- Arrivo/Accoglienza: prevedeva una mezz'ora di gioco libero (basket, pallavolo, palla tunnel e filastrocche). Si scrivevano i nomi ai bimbi e si aspettava sostanzialmente che il gruppo si raccogliesse.
- Scenetta + Ballo: la scenetta era animata dall'equipe giornalmente (in albanese e a momenti in inglese). L'equipe travestita con parrucche e strumenti mimava di arrivare in camioncino per poi fermarsi davanti ai bambini (radunati ordinatamente dai facilitatori) e mettere in scena la storia del giorno. A questa seguivano sempre due canzoni, una delle quali è diventata il tormentone del campo (tempo impegnato 20 min circa)
- Ban apertura: Il ban di apertura (in linea con il tema del campo: 'Ban della Band di Brekoc'), dopo i primi due giorni, è stato tradotto in albanese e riproposto giornalmente affiancato ad altri.
- Giochi di animazione: i giochi fatti sono stati di vario tipo, ma l'elevata differenza di età dei bimbi obbligava ad una divisione tra "piccoli" e "grandi". Tuttavia, per avere occasione di essere comunque tutti insieme, si è deciso di tenere costante la staffetta in qualità di momento comunitario. La divisione in squadre permetteva un'equa distribuzione di piccoli e grandi per gruppi; inoltre, ha avuto un grado di partecipazione ed entusiasmo elevato da parte dei bambini, curiosi della variante del giorno (cambio percorsi, cambio obiettivo, con o senza acqua, ecc..). Solitamente il gruppo grandi rimaneva nel campo asfaltato mentre i piccoli nel prato. I due gruppi avevano sempre dei facilitatori che permettevano la spiegazione delle regole dei giochi programmati ed un supporto nell'esecuzione.
- Pausa acqua: ogni giorno l'equipe preparava a casa una dozzina di bottiglie d'acqua da portare nel luogo di attività. A metà mattinata i due gruppi (grandi e piccoli con i relativi volontari assegnati) si ritagliavano un momento ristoro.
- Laboratori: diversi laboratori creativi, cercando di mantenere il tema musica (ma non solo). E' stato utilizzato il materiale a disposizione per la realizzazione, salvo l'utilizzo di materiale di riciclo come bottiglie, rotoli di cartone, carta di giornale, etc.
- Ban di chiusura: due bans di chiusura che variavano ciclicamente. A seguire il ban del 'ciao' con appuntamento al giorno dopo.

I laboratori sono stati sempre ben accolti. I piccoli hanno svolto l'attività all'interno del centro. I grandi, se opportunamente seguiti, effettuavano con successo i laboratori all'esterno nella zona d'ombra. Tuttavia,

mentre per i piccoli rappresentava un'attività fissa (impegnati con partecipazione e ordine anche in attività di semplice disegno libero), per i grandi è stata alternata da giochi a stand e giochi a prove.

Per due volte durante la durata del campo è stata organizzata la giornata "Millionaire", un gioco proposto e già sperimentato dai facilitatori per cui tutti i bambini (grandi e piccoli), secondo il quale venivano divisi in squadre con relativa assegnazione di prove: Recitazione, Canto, Ballo. La seconda volta che è stato proposto questo gioco, è stata aggiunta la prova Ban. I bambini hanno preparato le loro *performances* con l'aiuto dei facilitatori locali. C'era una "giuria" composta da alcuni facilitatori e volontari ed un punteggio da seguire.

Si suggerisce per questo campo di continuare a fare sempre perno sulla "musica" in tutte le sue sfaccettature, dato che tutti o suonano, o cantano o ballano: i bambini rispondono con entusiasmo, determinazione ed impegno. Nonostante la loro estrema vivacità dovuta alla mancata abitudine a seguire "regole" (non tutti i bambini infatti hanno la possibilità di andare a scuola durante l'anno), nel corso dello spettacolo assistono con attenzione le esibizioni altrui. Tra l'altro, sempre in riferimento alla spiegazione di "regole" è stato verificato come "l'azione reiterata" nel tempo sia poi alla fine recepita con successo e seguita. Infatti, dopo le difficoltà della prima settimana per la divisione in squadre, per l'ordine e le regole della staffetta, durante la seconda settimana di campo, i bambini avevano capito il sistema di divisione con tempere, tenevano la fila in staffetta, cercavano di seguire l'obiettivo del giorno e tifavano per il loro colore.

La festa finale, dopo la scenetta di chiusura, è stata all'insegna della musica e delle danze. Sono state distribuite delle bevande ed infine è stato presentato lo striscione finale di TL 2013 con le impronte dei bimbi. Durante la programmazione venivano decisi come i volontari erano impegnati rispettivamente nelle attività e nella gestione del materiale del giorno, comprese le rispettive tempistiche. Giornalmente a fine attività, si ritagliava un momento di mini-verifica tra equipe e gruppo di facilitatori in cui venivano affrontati e discussi a caldo problemi o successi. Poi si proseguiva con la pulizia di tutti gli spazi interni ed il riordino delle stanze.

Il budget è stato sufficiente per l'acquisto del materiale extra necessario per qualche gioco particolare. Il materiale veniva custodito di base a casa dell'equipe, al fine di poter preparare i prototipi e il materiale per i laboratori del giorno dopo.

Velika Hoca: l'equipe ha svolto animazione nel villaggio serbo per 2 volte: un pomeriggio ed una mattinata (quella del Bajram di cui sopra). Il pomeriggio era stato organizzato di concerto con il gruppo scout italiano di base a Prizren e prevedeva il coinvolgimento di 2 associazioni giovanili locali (rom e turca).

L'attività di animazione nei due momenti di riferimento ha compreso gioco libero (pallavolo, basket, palla tunnel) per gruppi, ma anche partita di calcetto ed una di palla avvelenata tutti insieme. L'attività ha incluso anche staffette ad acqua, vari giochi di movimento, bans e giochi ad acqua.

Obiettivi Raggiunti

→ Bambini: hanno risposto con grande entusiasmo al campo a tema. L'idea di ricreare un'altra dimensione "tutta musicale" è stata recepita ed accolta con successo: infatti, i bimbi giornalmente aspettavano il momento della scenetta, ordinatamente ed in silenzio. La canzone giornaliera è diventata il tormentone e veniva richiesta e cantata in ogni momento (questo è valso anche per i volontari..!). E' stato sicuramente raggiunto l'obiettivo di avere il loro pieno coinvolgimento nelle attività di campo grazie alla musica. Infatti, nella giornata finale i bambini hanno riproposto in autonomia balli, canti e bans utilizzati dall'equipe TL. Un

altro obiettivo raggiunto nei confronti dei bambini è riferito alla trasmissione di piccole regole organizzative: la decisione di riproporre con piccole varianti, ma con le stesse regole di base nel corso del campo, alla fine ha avuto successo. I bambini infatti durante la seconda settimana avevano compreso appieno la struttura delle giornate e seguivano l'attività proposta. I bambini più grandi e vivaci hanno dato supporto nello svolgimento delle attività (soprattutto durante i laboratori). Inoltre, l'equipe si è impegnata nel cercare di limitare il contatto fisico che di base i bambini utilizzano per risolvere ogni tipo di tensione: per questo è stato consigliato di utilizzare l'approccio del facilitatore che comunque riusciva a gestire le situazioni con calma e tranquillità. Infinite, l'obiettivo più importante è stato sicuramente il riuscire a coinvolgere costantemente i bambini del campo in attività ludiche: si pensi che alcuni partecipavano direttamente dopo la loro attività lavorativa mattutina, presentandosi con gli attrezzi del mestiere nel centro stesso.

→ Comunità: il campo ha suscitato la curiosità dei genitori che durante la mattinata facevano visita ed assistevano ai giochi. In alcune situazioni alcuni si sono fermati ed hanno seguito i loro figli più piccoli nello svolgimento dell'attività (soprattutto in riferimento ai laboratori), aiutando poi anche nella spiegazione pratica dell'azione stessa.

→ Volontari: l'equipe tutta ha risposto attivamente agli stimoli dati dal contesto. L'obiettivo di comprensione della particolare situazione dei bambini è stato raggiunto: infatti, dopo le prime giornate l'equipe ha realizzato i principali e delicati riferimenti contestuali ed ha risposto con impegno nell'attività di campo e di programmazione al fine di realizzare giornate creative e stimolanti per i bambini. I volontari hanno espresso a vario titolo elevato interesse per il contesto, approfondito con continue domande e ricerche personali. Uno dei aspetti più importanti da sottolineare è stata la sintonia e le relazioni di collaborazione ed amicizia sviluppate tra volontari e facilitatori locali, permettendo il raggiungimento di uno degli obiettivi prefissati e condivisi in equipe prima della partenza: far partecipare appieno il gruppo dell'associazione locale PROSPERITETI al campo TL in tutti i suoi aspetti, trasmettendone lo stile e l'entusiasmo, la tipologia di giochi e le modalità di programmazione. I volontari hanno dimostrato apertura e adattamento alla cultura locale, relazionandosi con rispetto ed interesse, sforzandosi di parlare inglese e di comprendere ogni volta atteggiamenti e comportamenti. I due gruppi si sono guidati reciprocamente e questo è stato anche uno dei punti di forza più importanti e su cui si consiglia di proseguire. Entrambi le parti infatti ne hanno beneficiato, con alti livelli emotivi.

Specificare la media bambini partecipanti

La prima settimana il gruppo di bambini è stato consistente con una media di 50/60 bambini con picchi di 70. La seconda settimana i bambini sono stati sempre attorno ai 50, con dei picchi in negativo il giorno prima del Bajram (intorno ai 25) in quanto sono stati mandati dalle loro famiglie ad elemosinare in vicinanza dei luoghi di preghiera.

I maschi erano in maggioranza, ma anche la presenza femminile è stata consistente. Bambini e bambine non hanno problemi a giocare e relazionarsi insieme.

Collaboratori locali

La formula scelta in fase di organizzazione rispetto ai facilitatori locali ha funzionato benissimo. Infatti, le condizioni hanno permesso di optare per una collaborazione a pieno titolo ed alla pari con un gruppo di volontari/facilitatori locali appartenenti all'ONG PROSPERITETI (Associazione culturale giovanile di Rom,

Ashkali ed Egyptian). Il gruppo locale partecipante era composto da due ragazze (Lule e Genita) e tre ragazzi (Senad, Trimi e Lendrit in qualità di referente ed interprete principale) e 4 di loro avevano partecipato ad una formazione/scambio di esperienze su TL a Maggio 2013 con il gruppo di facilitatori di Scutari (Albania): da loro sono stati proposti alcuni laboratori e giochi realizzati in tale sede. La loro età è compresa tra i 17 ed i 22 anni. Il loro impegno è stato elevato su ogni livello e la loro apertura a comprendere i tipi di giochi così come i ban in lingua è stata notevole oltre che sorprendente (soprattutto in riferimento alle ragazze).

Senad è stato l'attore principali di riferimento, oltre che il più legato al progetto stesso, ai bambini del centro ed alla costruzione di relazioni con l'equipe di italiani. Ai volontari di equipe era stato consigliato di osservare il suo modo di fare con i bambini, in quanto Senad stesso è il tutor locale per i bambini del villaggio durante il periodo invernale e offre attività di supporto scolastico nel centro comunitario di Brekoc. Il suo modo di fare è rispettato e seguito dai bambini ed inoltre lui era stato indicato dal responsabile generale del centro come referente a cura della struttura stessa. Ha un buon livello di inglese che ha permesso l'interazione completa con i volontari. Ha avuto pazienza nelle comprensione delle esigenze di equipe ed è stato propositivo nella scelta dei giochi. Si relaziona con rispetto e ha consigliato o sconsigliato a vario titolo attività e giochi.

Rivelazione femminile è stata Lule, che si è lanciata in ban e giochi, superando anche la barriera di giudizio maschile dei bambini grandi partecipanti al campo. Dopo Senad, tra i ragazzi anche Trimi ha conquistato l'affetto dei bambini, oltre che legato al progetto TL, dimostrando impegno in fase di programmazione e realizzazione delle attività. Lendrit, legato ad IPSIA ed al progetto da anni, ne comprende appieno l'importanza: in qualità di referente dell'ONG PROSPERITETI, il suo ruolo è stato quello di facilitare la partecipazione degli appartenenti all'ONG stessa alle attività di TL oltre che di promuoverle all'esterno. Infatti, ha invitato la televisione nazionale Syra e Visioni per un servizio sul campo: i giornalisti hanno intervistato la responsabile e i bambini più grandi del campo.

Di base il gruppo locale partecipava sempre ad un momento di programmazione (e se questo era già stato discusso in autonomia dall'equipe TL, si cercava sempre di ritagliare un momento con PROSPERITETI) in cui venivano affinati giochi e venivano chiesti consigli sull'attività proposta rispetto alla ricezione dei bambini. Questo ha permesso che anche loro fossero soggetti attivi e non meri traduttori. Inoltre, in questo modo, tutti erano consapevoli delle fasi della giornata e delle tempistiche, fondamentale per stare dietro alla vivacità estrema dei bambini.

I facilitatori hanno seguito l'equipe anche in momenti extra attività. Hanno risposto alle domande curiose dei volontari e li hanno coinvolti nelle loro attività. L'equipe è stata invitata in 3 case il giorno del Bajram (questo denota lo sviluppo di un forte rispetto e legame), oltre che alla festa di compleanno in casa di Lule dove sono stati proposti bans per tutti gli invitati. Il quartiere Rom era riunito ed assisteva incuriosito, tra musiche e tamburi. L'ultimo giorno di permanenza a Gjakova c'è stato lo scambio di regali finale ed una volontà di partecipare il prossimo anno.

Sono state costruite le basi per il proseguimento della collaborazione e si consiglia di alimentare l'entusiasmo per il campo di TL da parte di questo gruppo locale dalle elevate potenzialità, considerandolo un nucleo con cui interagire al fine della crescita reciproca. La figura di Senad è determinante, ma anche il coinvolgimento attivo delle ragazze non è scontata e si consiglia di incentivarla. Senad è punto di riferimento dei bambini, ma è anche la persona ideale con cui far interagire i volontari, data la sua spiccata pazienza, i suoi livelli di comprensione della diversità, il suo inglese e la sua voglia di conoscenza.

Incontri di conoscenza e del contesto

Il programma e le attività di conoscenza sono state proposte dalla responsabile in sede di formazione e sono state accolte con entusiasmo. I volontari hanno dato piena fiducia nella scelta e nell'organizzazione degli spostamenti, accogliendo ogni proposta e variante durante il corso del campo.

- *Incontro con staff di Radio Prosperateti*: visita in radio, illustrazione da parte di Lendrit delle attività sia della radio che della ONG, registrazione di una intervista da parte della responsabile sull'inizio del campo TL, consegna magliette ai facilitatori e prima programmazione.

- *Incontro con Berat Thaci* (responsabile del centro comunitario di Brekoc e presidente della relativa ONG che lo gestisce 'Bethany Christian Service'): presentazione attività dell'ONG e del campo e conoscenza reciproca.

- *Incontro staff IPSIA*: incontro presso l'ufficio di IPSIA a Prizren con Visar referente in loco di IPSIA. Illustrazione delle attività passate e delle linee progettuali.

- *Incontro con Cooperativa Nektar*: incontro con il presidente della cooperativa, Fatih, presso la sede di Mamusha (villaggio turco). La cooperativa di apicoltori è stata supportata da IPSIA che ha organizzato dei programmi formativi oltre che garantito una serie di attrezzature per la produzione di miele. Fatih si è dimostrato disponibile a rispondere a domande e curiosità ed ha regalato un vaso da 1Kg di miele ad ogni volontario, organizzando un assaggio per l'occasione nonostante lui ed i suoi collaboratori stessero osservando il digiuno dettato dal Ramadan. Visita ai locali del centro di raccolta latte, sempre gestito dalla cooperativa stessa ed approfondimento culturale sul villaggio turco di riferimento.

- *Visita al Centro di Raccolta Latte dell'Associazione di Donne di Krusha*: visita presso il villaggio di Krushe e Vogel e spiegazione da parte della responsabile di equipe delle attività portate avanti dall'associazione che è stata supportata da IPSIA all'interno del quadro di un progetto finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia.

- *Incontro con rappresentante OSCE*: lungo incontro di conoscenza con Alev Nus, referente per le comunità Rom, Ashkali ed Egyptian della Municipalità di Prizren all'interno della Missione OSCE in Kosovo. Completa disponibilità ad illustrare le attività in loco. Inoltre, essendo lui di origine turca, ha restituito uno spaccato della comunità turca di Prizren con approfondimenti sulla religione stessa.

- *Incontro con rappresentante Caritas*: incontro serale con Valentin Nua di CARITAS Kosovo che si è unito all'equipe in un momento conviviale e si è dimostrato aperto alla conoscenza del gruppo e a rispondere alle loro domande.

- *Incontro con Scout Turchi di Prizren*: incontro con il gruppo Scout di Prizren presso il villaggio di Velika Hoca e collaborazione nell'organizzazione dell'attività di animazione.

- *Incontro con rappresentanti ONG italiane ed Organizzazioni Internazionali*: effettuati due momenti di incontro: uno a Pristina (capitale del Kosovo) ed uno serale a Lapljo Selo (villaggio serbo nelle vicinanze di Pristina). L'equipe ha incontrato e discusso con interesse con: la cooperante di ABI (Ong Italiana attiva nel campo delle adozioni e alla tutela dei diritti dei bambini, Mara Bernasconi; la rappresentante paese e lo staff di RTM, Ong Italiana con sede a Klinë con progetti di sviluppo rurale e supporto alle donne vittime di violenza domestica; un rappresentante della missione UNMIK in Kosovo; Corinna Marina, UNV Political Affair Officer all'interno della missione UNMIK in Kosovo; Sara Bagnato, Communiy Policy Officer presso l'OSCE. Infine, nell'incontro serale si sono uniti anche una rappresentante della delegazione UE in Kosovo ed anche il coordinatore dell'UNHCR in Kosovo.

Percorsi di turismo responsabile

I percorsi di turismo responsabile e delle visite alle località sono stati pianificati di concerto con gli incontri in programma, in modo tale da ottimizzare tempi e costi logistici. Le località visitate sono le seguenti:

- *Gjakova*: visita alla qarshia ed alle sue piccole e poche botteghe rimaste. Pomeriggio di programmazione e passeggiata presso la Pineta Pishat, appena fuori Gjakova.
- *Cascade di Mirusha*: pomeriggio di relax presso le cascate. Bagno e passeggiata. Il luogo è stato raggiunto in macchina: da considerare che la strada nell'ultimo tratto è sterrata e piena di buche consistenti. E' comunque fattibile con un mezzo di trasporto, ma da escludere se la macchina è troppo bassa.
- *Prizren*: una serata ed un pomeriggio trascorsi presso la cittadina, con visita alle vecchie mura del castello, alla chiesa ortodossa, alla moschea principale, al parco di Marash, Lega di Prizren e tutto il centro della città. Visita ai locali tipici e assaggio del caffè turco e del cibo tipico locale. Da segnalare che durante l'incontro con il rappresentante dell'OSCE Alev Nus, l'equipe è stata invitata a prendere parte all'Iftar (momento in cui i musulmani interrompono il digiuno). Era già stato prenotato un tavolo per il gruppo che ha accettato con rispetto l'invito: Alev ha introdotto all'equipe le persone presenti al tavolo dell'Iftar (pasto serale consumato dai musulmani per interrompere il loro digiuno quotidiano durante il mese del Ramadan: KFOR turca aveva infatti installato dei capannoni lungo il fiume per tale momento) oltre che far provare il cibo turco. Esperienza particolare e privilegiata per il gruppo stesso che ha potuto socializzare con le persone del luogo, grazie alla facilitazione di Alev.
- *Pristina*: capitale del Kosovo. Nonostante non sia una città con un centro ed una sua storia particolare, essa è comunque sede delle principali organizzazioni internazionali ed ONG attive in Kosovo. Di conseguenza, l'equipe ha deciso di unire i due aspetti, spinta dall'interesse a conoscere le attività ed i progetti sviluppati in loco. Si è unito a tale giro anche una visita ad un villaggio serbo (Lapljo Selo) ed al monastero di Gračanica il giorno dopo. Pernottamento a Pristina: l'equipe ha deciso di accogliere l'invito in casa di una cooperante italiana, risparmiando così sui costi dell'ostello.
- *Gračanica*: visita al monastero ortodosso sito ad una decina di chilometri fuori Pristina. L'equipe ha assistito ad un matrimonio serbo e familiarizzato con dei ragazzi in visita in Kosovo per un progetto di dialogo inter-religioso.
- *Monastero di Decani*: visita al monastero e partecipazione al rito religioso serale. Presentazione dei prodotti realizzati all'interno del monastero stesso.
- *Patriarcato di Peja/Pec e visita alla città*: visita al patriarcato sito all'inizio della Rugosa Valley. Inoltre, passeggiata per il mercato di Peja e pranzo nel parco della cittadina.
- *Velika Hoca*: visita guidata dal referente del villaggio presso il monastero, la Vinery, le chiese ortodosse. Cena in Kafana con il gruppo scout ed il gruppo della visita di monitoraggio.
- *Skopje*: visita alla centro della città ed i suoi locali. Passeggiata panoramica sul castello. Notte in ostello (vedi riferimenti sopra)

Spese affrontate

La cassa IPSIA è stata gestita dalla responsabile (il costo complessivo dell'alloggio è stato di 220 Euro. Rispetto ai facilitatori, è stata fatta una donazione di 150 euro all'ONG locale).

Sin dall'inizio il gruppo ha deciso di fare cassa comune per le proprie spese di equipe: la cassa è stata gestita da una volontaria. Non ci sono stati problemi di alcun tipo rispetto ai costi affrontati e la gestione

comunitaria. C'è stato grande senso di responsabilità in ogni aspetto. La quota pro-capite per le spese in loco, comprensive di vitto e alloggio in Kosovo, ostello a Skopje, affitto macchine, carburante, autobus e regali finali è stata di 230 circa.

Dinamiche di gruppo

La vita comunitaria è stata gestita con responsabilità da tutti, rispettando i turni di gestione interna, ma allo stesso tempo con grande flessibilità da parte di tutti. I volontari hanno da subito compreso il ruolo determinante di una buona programmazione per la riuscita delle attività sul campo. Venivano stimate le tempistiche, assegnati i ruoli ed il tutto veniva ripetuto scherzosamente a colazione prima dell'attività. Questo ha permesso anche a chi si trovava per la prima volta a fare animazione ad avere punti di riferimento sicuri ed uno schema/metodo all'interno del quale muoversi. Durante l'arco della giornata si cercava di ritagliare un momento in cui condividere ciò che era stato programmato in equipe con i facilitatori locali. Giornalmente, dopo l'attività venivano, c'era un momento di verifica insieme ai facilitatori in cui venivano raccolte impressioni e problemi a caldo relativi alla giornata di attività. Sono stati ritagliati anche diversi momenti di equipe sia per un confronto ed una condivisione di impressioni sull'impatto con il contesto sia per una raccolta di pensieri rispetto ai facilitatori locali. Il gruppo si è dimostrato aperto alla comprensione delle dinamiche locali, disposto a venire incontro alle esigenze di chi ci "accompagnava" e mediava nell'attività di animazione. Inoltre, prima di una visita ed un incontro veniva fatta una piccola introduzione sul contesto di riferimento, lasciando però che la scoperta e la conoscenza di nuovi posti e realtà avvenisse attraverso le persone del luogo.

Accolto con divertimento un gioco di gruppo serale per facilitare la conoscenza. Sfida conoscitiva del contesto con l'acquisto di "vestiti tipici": in questo modo i volontari hanno scoperto in autonomia i piccoli negozi del centro di Gjakova.

Tra i volontari, la presenza di Anna, SCV di IPSIA dello scorso anno insieme alla responsabile presso la sede di Prizren, è stata di fatto una figura di affiancamento e confronto importante per la responsabile stessa durante tutto il campo: il suo ruolo di riferimento è stato chiarito con l'equipe sin dalla formazione a Bologna. La sua presenza ha permesso comunque una gestione a due della vita in loco.

La verifica finale di equipe è stata fatta la sera prima della partenza, nella cornice suggestiva del giardino dell'ostello di Skopje su amaca e divani: raccolta di impressioni, idee, spunti ed emozioni. Ad uno spunto di riflessione dato dalla responsabile, i volontari hanno liberamente espresso le loro idee, ripercorso il campo, identificato punti di forza e debolezza.

L'entusiasmo nel cercare di prolungare la permanenza e cambiare i voli di rientro (non effettuato a causa dei costi e impegni lavorativi) non necessita di ulteriori commenti rispetto ad un resoconto finale dell'esperienza stessa.

Altri commenti

Lo staff di IPSIA, permettendo l'utilizzo del mezzo di trasporto, ha permesso un risparmio nella cassa comune. Visar ha dimostrato grande disponibilità sia nella facilitazione/traduzione dell'incontro a Mamusha, sia con l'equip di scout di Prizren il giorno dell'incontro a Velika Hoca.

La visita del gruppo di monitoraggio ha portato un clima di festa ed ha fatto bene alla vita comunitaria.

Gli incontri con l'equipe di Dragash e quella degli Scout sono stati interessanti momenti di confronto sulle rispettive attività di campo.

REPORT EQUIPE ISRAELE – PALESTINA

STATO: Israele – Palestina

LOCALITA': Betlemme, Neve Shalom/Wahat as-Salam (NSWaS), Haifa

PERIODO ATTIVITA': 22 giugno – 12 luglio

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: Prima volta

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: Animazione, conoscenza del contesto, scambio culturale, turismo responsabile

NUMERO VOLONTARI:

TOTALE: 9 volontari di cui:

Maschi: 7

Femmine: 2

Nuovi: 4

Vecchi: 5 (compresi i respo)

SPOSTAMENTI

ANDATA: Tutti i volontari hanno preso lo stesso volo da Roma Fiumicino e sono arrivati a Tel Aviv nel primo pomeriggio di sabato 22 giugno, dopo aver raggiunto l'aeroporto secondo modalità diverse (sei volontari con un volo da Torino e due con uno da Milano la mattina stessa; un volontario in treno da Firenze la sera prima).

RITORNO: Un volontario, secondo gli accordi presi prima della partenza, è tornato in Italia autonomamente il 7 luglio. Il resto del gruppo è rientrato con lo stesso volo da Tel Aviv arrivando a Roma Fiumicino nella tarda serata di sabato 12 luglio. Subito dopo i volontari hanno raggiunto Torino, Milano e Firenze con le stesse modalità dell'andata.

SPOSTAMENTI INTERNI: Il gruppo si è mosso unicamente con trasporti pubblici e talvolta con mezzi messi a disposizione dai referenti o dalle famiglie locali. Per avere un quadro indicativo, i trasporti interni al paese possono essere così riassunti:

- Tel Aviv Aeroporto Ben Gurion – Tel Aviv Ostello in taxi (20/30 minuti).
- Tel Aviv – Gerusalemme in autobus (1 ora); Gerusalemme autostazione – Checkpoint Gerusalemme/Betlemme in taxi (20 min.); attraversamento a piedi del checkpoint; Betlemme checkpoint – ostello in taxi.
- Betlemme – Hebron (1 ora circa) – Betlemme con pullman privato organizzato da Wi'Am (palestinian conflict resolution center).
- Betlemme – Gerusalemme in taxi collettivo (dal lato israeliano del checkpoint Betlemme/Gerusalemme) (20/30 min.); Gerusalemme – Ramallah in autobus (45 min.); Ramallah – Betlemme in taxi.
- Betlemme – NSWaS con pullman privato organizzato grazie all'aiuto di Sima Al-Ghawaly (1 ora).
- NSWaS – Modin stazione (10 min.), accompagnati con delle auto del villaggio; Modi'in – Haifa in treno (1h 45').
- Haifa – Akko (30 min.) – Haifa in treno.
- Haifa – Gerusalemme (2 ore circa) – Haifa in autobus.

- Haifa – Tel Aviv aeroporto in treno (1h 20')

NOTE: le distanze tutto sommato non sono mai troppo lunghe. Le variabili da tenere sempre in considerazione sono le attese ai checkpoint e le code di auto che di conseguenza si possono creare.

COSTI: per i dettagli vedi sezione *SPESE AFFRONTATE* più sotto.

DESCRIZIONE DEI LUOGHI

CONTESTO: il gruppo ha operato principalmente in tre aree: Betlemme, Neve Shalom/Wahat as-Salam (NSWaS) e Haifa.

Betlemme: è un centro di media grandezza, con una popolazione di circa 30mila abitanti. Si trova a circa 10 km a sud di Gerusalemme, proprio a ridosso del muro di separazione costruito dalle autorità israeliane, che ha modificato anche l'accesso e la conformazione della città. Betlemme ogni anno è visitata da numerosi pellegrini provenienti da tutto il mondo, interessati a visitare il sito religioso della Natività di Gesù Cristo. Tra i palestinesi che abitano Betlemme è presente anche una nutrita minoranza di arabi cristiani – appartenenti a diverse confessioni – che si è progressivamente ridotta nel corso del tempo.

Nei pressi del sobborgo di Beit Jala si trova l'Aida Camp, un campo profughi aperto nel 1950 e gestito dalle Nazioni Unite, che ospita più di 3mila palestinesi. Nella città sono inglobati altri due campi profughi riconosciuti dall'UNRWA, di cui Dheisheh Camp è il più esteso, ospitando circa 11mila palestinesi.

NSWaS: Neve Shalom (in ebraico) e Wahat as-Salam (in arabo) ovvero “oasi di pace” : è un villaggio di piccole dimensioni, fondato nel 1972 sulla collina che sovrasta il monastero di Latrun, 30 km a ovest di Gerusalemme. Il fondatore, Bruno Hussar, frate domenicano convertitosi al cattolicesimo dall'ebraismo, fu capace di riunire ebrei e arabi mossi dalla volontà di costruire insieme una realtà cooperativa di dialogo e convivenza pacifica. Attualmente il villaggio è abitato da una sessantina di famiglie e tuttora gli abitanti si distribuiscono equamente tra ebrei e arabi (sia musulmani, sia cristiani). La comunità è guidata da un comitato direttivo eletto ogni anno in cui sono rappresentati equamente arabi e ebrei.

Sono presenti una nursery, un asilo ed una scuola elementare ispirati ai valori del villaggio: gli insegnamenti sono bilingui e sono frequentati anche da bambini provenienti dall'area circostante.

La Scuola di Pace invece realizza veri e propri programmi educativi di gestione del conflitto rivolti ad ebrei, arabi ed a chiunque sia interessato.

Il villaggio richiama diverse collaborazioni con volontari e associazioni internazionali, che spesso si recano a visitare questa realtà o la sostengono con donazioni.

Haifa: è un grande centro portuale e commerciale della costa settentrionale di Israele. Ha più di 250mila abitanti (è la terza città israeliana) e una popolazione in prevalenza ebraica, ma con una consistente minoranza arabo-cristiana e arabo-musulmana (vicina al 10%). La città si presenta anche come un animato centro culturale e turistico ed è la sede internazionale della religione Bahai, che qui ha costruito un imponente e scenografico tempio con i suoi giardini pensili.

LUOGO/LUOGHI DI ATTIVITÀ: **NSWaS**, le attività del Palestinian Summer Camp (PSC) si sono svolte presso lo Youth Club (“Nadi”) del villaggio. Gli spazi a disposizione erano i seguenti: un prefabbricato (composto da una stanza grande, un bagno e una stanza più piccola) usato come dormitorio femminile; una grande struttura (simile ad una palestra e provvista di un ripostiglio, una stanza con computer, una cucina, due bagni) usato come dormitorio maschile e spazio per il laboratorio di teatro; due bagni esterni; un piccolo

spazio all'aperto tra le due strutture con tavoli e sedie; un ampio spazio verde con alberi e (scarsa) ombra adiacente alla struttura.

I bambini dormivano su materassi e lenzuola forniti dal PSC che venivano accatastati lungo le pareti durante il giorno. Per evitare che i bambini si disperdessero lo spazio verde è stato recintato con un telo di plastica.

Betlemme/Haifa: non sono state svolte attività di animazione. (v. sezione *ATTIVITÀ SVOLTE* sotto).

ALLOGGIO:

Betlemme: presso la Saint Vincent Guest-house. Il gruppo era sistemato in stanze triple e quaduple con bagno in camera. La sistemazione è paragonabile a quella di un albergo ed include la colazione e l'accesso wifi (limitato all'atrio d'ingresso; 1 € simbolico *una tantum* per la password).

NSWaS: presso la Casa dei Volontari del villaggio, pulita per l'occasione. Erano a disposizione del gruppo 4 stanze doppie con letti, armadio, aria condizionata. Un volontario ha dormito su un materasso appoggiato per terra in una delle stanze. Ogni due stanze si trova un bagno condiviso. La casa era abitata da altre tre persone. La struttura dispone anche di connessione wifi; una cucina comune (tenuta in pessime condizioni) dotata di dispenser per l'acqua filtrata; una sala comune; una lavatrice.

Il gruppo, secondo gli accordi presi, aveva la possibilità di fare colazione, pranzo e cena (agli stessi orari dei bambini) nel ristorante self-service della Guesthouse, situata di fronte al Nadi; inoltre ci è stato concesso l'accesso libero alla piscina quando non eravamo impegnati nelle attività.

Haifa: presso il Port Inn Hostel. Il gruppo era sistemato in due camerate da 9/10 persone, divise per sesso, con un bagno interno a ciascun dormitorio. L'ostello mette a disposizione una piccola cucina; l'accesso a internet tramite wifi o computer fisso; una sala comune con tv e un giardino; offre a pagamento il servizio di colazione. La posizione dell'ostello è vicina alla stazione ferroviaria.

ATTIVITÀ SVOLTE

Palestina: In collaborazione col progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta il gruppo ha effettuato un viaggio-studio di cinque giorni del contesto palestinese, entrando in contatto con la popolazione locale, che lo ha seguito durante tutto il percorso. Varie sono state le associazioni coinvolte, sia palestinesi sia internazionali operanti in Palestina (v. sezione *INCONTRI DI CONOSCENZA DEL CONTESTO e TURISMO RESPONSABILE* sotto).

Israele: In collaborazione col progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta il gruppo ha effettuato un viaggio-studio di sei/sette giorni spostandosi all'interno di Israele ed incontrando varie associazioni operanti sul territorio (v. sezione *INCONTRI DI CONOSCENZA DEL CONTESTO e TURISMO RESPONSABILE* sotto).

NSWaS: In collaborazione con l'Associazione Italiana Amici di Neve Shalom Wahat al-Salam si è svolto il vero e proprio campo Terre e Libertà, della durata di una settimana. Il gruppo di volontari ha lavorato diviso in due gruppi, che svolgevano due attività molto diverse fra loro. Un Responsabile Ipsia è rimasto esterno a questa suddivisione ed ha svolto le funzioni di supervisore dei due gruppi e referente per la Comunità.

- **Attività A – Palestinian Summer Camp:** Ai volontari IPSIA è stato chiesto di affiancare i membri della comunità nella gestione del Palestinian Summer Camp, svoltosi durante la settimana di permanenza del gruppo a NSWaS. Il Palestinian Summer Camp si propone di ospitare bambini provenienti dai Territori Occupati all'interno del Villaggio per una settimana e di organizzare attività ricreative di cui i bambini non

possono usufruire nei loro villaggi d'origine. Il Palestinian Summer Camp è stato quindi organizzato da NSWaS, che ha nominato al suo interno un coordinatore responsabile del campo, e nello stesso lavoravano a tempo pieno 6 giovani del villaggio, chiamati "leader", tutti arabi.

- I bambini erano 38, dai 6 ai 13 anni di età, ed arrivavano dall'area di Betlemme, in particolare dall'orfanotrofio La Creche delle Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli. I bambini sono stati divisi in tre gruppi per fasce di età e ciascun gruppo era seguito da 2 leaders più 1 o 2 volontari IPSIA, il cui impegno al campo andava dalle 8.30 del mattino fino alle 21 di sera circa. La giornata era così strutturata:

Mattino:

- colazione al Nadi;
- tempo libero in piscina. Le attività principali sono state: sorvegliare e giocare con i bimbi in piscina ed animare quelli che invece si trovavano fuori dall'acqua;
- pranzo alla guesthouse.

Pomeriggio:

Vi erano tre laboratori gestiti da professionisti esterni al villaggio: arte, teatro e percussioni africane. I tre gruppi di bambini ruotavano tra questi tre laboratori. Le attività principali sono state quelle di accompagnare i bambini e sorvegliarli durante i laboratori. In alcune circostanze, i volontari IPSIA hanno proposto spontaneamente delle semplici attività di animazione estemporanea e destrutturata laddove il professionista si è dimostrato poco coinvolgente o carente nella gestione dei bambini. Per esempio: alle percussioni i bambini sono stati coinvolti dai volontari italiani e hanno imparato la canzone "Bella Ciao" – la prima che era venuta loro in mente –, che è diventata una sorta di leitmotiv del campo ed è stata addirittura cantata alla festa finale.

Sera:

Cena alla Guest-house e gestione del tempo libero. Una sera i volontari IPSIA hanno potuto organizzare un gioco più strutturato che ha coinvolto bambini e leaders. La serata ha avuto un notevole successo.

Ci sono state due gite, una allo zoo di Gerusalemme ed una al mare a Jaffa, durante le quali l'attività principale è stata quella di sorvegliare i bambini.

- **Attività B – Lavori di manutenzione:** I volontari IPSIA non impegnati nel Palestinian Summer Camp hanno partecipato invece alla manutenzione del villaggio, principalmente con attività di giardinaggio, sotto la supervisione del responsabile NSWaS competente a svolgere tali lavori per la comunità. L'attività è stata svolta dalle ore 6 fino alle ore 13, con pausa alle ore 9 per la colazione. Il lavoro era faticoso, ma di tanto in tanto il responsabile NSWaS lo interrompeva per raccontare qualcosa della vita sua e del villaggio.

I due gruppi di volontari IPSIA a metà settimana si sono scambiati le mansioni, lavorando quindi ciascun gruppo 3 giorni all'animazione e 3 giorni alla manutenzione. Il settimo giorno sono stati tutti impegnati al Palestinian Summer Camp.

Riassunto media dei bambini partecipanti al PSC

Le attività del Palestinian Summer Camp organizzato a NSWaS hanno visto la partecipazione di 38 bambini, tra i sei e i tredici anni, al 60 % maschi e al 40 % femmine, provenienti da Betlemme, in particolare dall'orfanotrofio La Creche delle Suore della Carità di San Vincenzo de Paoli.

OBIETTIVI RAGGIUNTI

Bambini/attività:

NSWaS: Precisato che l'attività consisteva sostanzialmente nell'inserirsi in un summer camp già organizzato da terzi e nell'affiancare i volontari locali, il rapporto con i bambini del PSC è stato positivo e i volontari italiani sono stati progressivamente percepiti come accompagnatori a tutti gli effetti. A causa della mancata conoscenza della lingua araba, le relazioni interpersonali con i bambini sono state limitate, ma comunque presenti e intense.

Si è riscontrata invece una maggiore difficoltà nell'entrare in contatto con i volontari locali, nell'essere coinvolti nell'organizzazione pratica e nel creare affiatamento tra animatori. Sicuramente hanno influito una "fisiologica" mancata conoscenza reciproca (su chi fossimo come singoli e come associazione, su cosa fossimo in grado di fare) e il metodo di gestione dei bambini sotto due aspetti: 1) l'interazione animatore-bambino (dalla spiegazione di un'attività alla tenuta dei tempi, dal rimprovero al capriccio) avveniva integralmente in arabo con una scarsa traduzione a nostro sostegno; 2) la gestione dell'animazione avveniva in modo pressoché destrutturato e non c'erano vere e proprie attività organizzate in cui intervenire.

3) gli obiettivi di un tipico Palestinian Summer Camp sono diversi da quelli di un tipico campo di Terre e Libertà: in particolare manca l'aspetto educativo, sia nei confronti dei bambini che degli animatori.

Comunità:

NSWaS: Purtroppo non ci sono stati momenti più o meno istituzionali di accoglienza (tantomeno di saluto) del gruppo da parte del villaggio come Comunità (salvo l'invito a un incontro già organizzato per un gruppo di visitatori americani). Quello che si è potuto apprendere sul luogo e sui suoi principi fondativi ci è stato trasmesso grazie alla conoscenza di singoli abitanti del villaggio.

Anche rispetto alle dinamiche interne al villaggio, di cui noi non potevamo partecipi, si è avvertito una sorta di esclusione di una parte del villaggio: la parte ebraica, pur interessata, non è stata coinvolta nel PSC. Solo una volta terminato il PSC, su sollecitazione di un'abitante di NSWaS (già collaboratrice di Voci di Pace), alcuni adolescenti hanno partecipato a un'attività di animazione serale con noi. Questo ci ha permesso di conoscere un altro lato del villaggio, che fino ad allora ci era sfuggito, e di individuare un possibile bisogno della comunità (fatto presente da questa stessa persona), ossia coinvolgere e intrattenere gli adolescenti.

Betlemme/Palestina: i contatti con la comunità – nella veste degli adolescenti palestinesi e delle loro famiglie – sono stati molto forti e frequenti: questo è stato possibile solo grazie a Voci di Pace, che ha permesso al gruppo di vivere intensamente questa esperienza. Quasi ogni giorno l'intero gruppo è stato ospitato a cena da una famiglia diversa e i ragazzi palestinesi ci tenevano molto a condurci e a seguirci nelle varie visite e nelle attività da loro previste. È stato uno scambio di esperienze importante e ricco: per i ragazzi italiani di Voci di Pace vedere in prima persona le condizioni di vita dei loro compagni è stato un indispensabile completamento della loro esperienza.

Un contatto non trascurabile, anche se limitato, è avvenuto anche con persone comuni e sconosciute, che in almeno un paio di occasioni – all'Aida Camp e a Hebron – ci hanno aperto le porte di casa e raccontato le loro storie.

Haifa: qui i contatti con la comunità sono stati più limitati. I ragazzi di Voce di Pace sono potuti rientrare in contatto con i loro compagni di esperienza israeliani, ma (come era prevedibile) non ci sono stati incontri con le famiglie.

Volontari: il gruppo ha saputo creare una sinergia efficiente e funzionale al tipo di esperienza affrontato. I ragazzi (italiani) di Voce di Pace hanno messo in campo la loro conoscenza del contesto e la ricchezza della loro esperienza, indispensabile per i volontari provenienti da TL. Questi ultimi, invece, hanno avuto la possibilità di mettersi alla prova con qualcosa di molto diverso dal campo abituale e in un contesto completamente nuovo. L'integrazione tra i due percorsi e tra le due realtà associative ha arricchito entrambi. Conoscenza del contesto: (v. anche sezione Comunità sopra) il gruppo può dirsi soddisfatto della parte di conoscenza del contesto, che è stato il tratto principale per quasi due terzi del viaggio. Tale risultato è stato reso possibile dalla presenza di Voci di Pace e di una responsabile con molta esperienza e conoscenze sul campo.

Ricerca e conoscenza di contatti utili per future esperienze: la progettazione di un percorso è un compito difficile. Il tutto non è stato semplificato dal poco tempo a disposizione prima della partenza e dalla scarsa dimestichezza e presenza di TL in quest'area.

In vista di possibili altre esperienze, questo viaggio ci ha aiutato a: 1) sapere chi sono e come operano concretamente i partner individuati nel 2013; 2) comprendere meglio i vincoli di contesto; 3) capire ancora di più l'importanza della chiarezza nella definizione degli interlocutori e degli intenti.

COLLABORATORI LOCALI:

Palestina:

- **Al Liqa Center For Religious And Heritage Studies**, in particolare nelle persone del presidente dott. Geris Khouri e della collaboratrice Sima Al-Gawaly. Partner del progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta si è occupato di organizzare ed accompagnare il gruppo nella maggior parte delle visite e degli spostamenti sul territorio. Ha inoltre coinvolto i ragazzi palestinesi che avevano partecipato al progetto Voci di Pace e le loro famiglie, che hanno accolto con calore il gruppo nelle loro case.

- **Wi'am Palestinian Conflict Resolution Center**, che ha organizzato e guidato la visita ad Hebron e nei territori meridionali della Palestina.

Israele:

- **Beit-Hagefen Arab Jewish Community Center Of Haifa**, partner del progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta, situato in Haifa.

- **NSWaS**: In particolare nelle persone di Rita Boulos e Ranin Boulos.

INCONTRI DI CONOSCENZA DEL CONTESTO:

Palestina:

- Incontro con l'associazione **Al Liqa Center For Religious And Heritage Studies**. Fondata a Betlemme nel 1995, l'associazione si concentra su come aiutare a risolvere le controversie all'interno della comunità palestinese, integrando la forma araba tradizionale di mediazione, chiamata Sulha, con i modelli occidentali di risoluzione dei conflitti, in una società provata da anni di occupazione e oppressione. Fornisce inoltre servizi per donne e bambini e cerca di educare la comunità locale alla parità umana e ai diritti fondamentali.

- Incontro con l'associazione **Al- Liqa For Religious And Heritage Studies In The Holy Land**. L'obiettivo del centro è quello di animare il dialogo tra cristiani, musulmani ed ebrei, attraverso incontri, lo scambio e la pubblicazione di documenti. Il centro organizza a tal fine varie attività a seconda dell'età e della composizione dei gruppi coinvolti. Inoltre, in collaborazione con teologi di varie confessioni religiose e con

alcuni rabbini, il centro si propone di sviluppare la “teologia contestuale palestinese”, teologia calata nel contesto palestinese.

- Incontro con l'associazione **Operazione Colomba** – corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII. Operazione Colomba propone e realizza nei territori in cui è presente alternative efficaci e credibili allo strumento militare per intervenire nei conflitti internazionali, secondo i tre principi della nonviolenza, equivicinanza (condivisione della vita con le vittime sui diversi fronti del conflitto) e partecipazione popolare. In Palestina operano nell'area delle colline a sud di Hebron proteggendo i civili più esposti alla violenza della guerra, con la loro presenza neutrale ed internazionale, che funge da deterrente all'uso della violenza, e con azioni dirette nonviolente (es: interposizione fisica, denuncia pubblica delle violazioni...).

- **Incontri con le persone.** Sono stati numerosi, da un ragazzo ventiquattrenne che ha raccontato la sua esperienza di prigioniero nelle carceri israeliane per 10 anni, ad una donna la cui casa è circondata su tre lati dal Muro di separazione, fino ai racconti delle esperienze di vita dei ragazzi che hanno accompagnato il gruppo in questa esperienza e delle loro famiglie.

Israele:

- Incontro con **Sagi Frish**, abitante di NSWaS, membro dei **Combatants for Peace**, movimento composto da palestinesi ed israeliani che hanno avuto nel loro passato parte attiva nel ciclo della violenza del conflitto, o come membri dell'esercito israeliano, o come parte della lotta armata del popolo palestinese. Dopo aver brandito le armi per anni hanno deciso di abbandonarle e lottare con metodi nonviolenti per la pace.

- Incontro con **Yaer Auron**, abitante di NSWaS, nonché storico specializzato in materia di olocausto e genocidio e docente alla Open University of Israel, in cui è a capo del dipartimento di Sociologia, Scienze Politiche e della Comunicazione.

- Incontro con **Beit-Hagefen Arab Jewish Community Center Of Haifa**. Partner del progetto Voci di Pace, il centro è un'organizzazione senza scopo di lucro che si impegna per la creazione di spazi comuni e di parità che comprendano la varietà di culture ed identità presenti ad Haifa, in particolare, ed in Israele, in generale. A tal fine organizza ed ospita varie attività culturali, educative e turistiche.

- Visita a **Yad Vashem**, museo nazionale dell'olocausto situato a Gerusalemme.

- Incontro con **Daoud Boulos**, membro della Comunità di NSWaS, allo scopo di conoscere meglio il Villaggio.

PERCORSI DI TURISMO RESPONSABILE ED ATTIVITÀ NEL TEMPO LIBERO

Il programma delle tre settimane è stato il seguente:

Palestina (dal 24 al 29 giugno):

- Incontro con l'associazione Wi'Am e visita al campo profughi Aida Camp.

- Visita ad Hebron, città situata nella Palestina meridionale e nota, oltre che per ospitare le tombe dei Patriarchi, per la presenza di coloni ed insediamenti israeliani all'interno della città stessa. I coloni presenti ad Hebron sono ultra-ortodossi e vivono in forte contrasto con la popolazione palestinese. Vi è inoltre la presenza dell'esercito israeliano.

- Visita ad At-twani, villaggio di pastori situato nelle colline a sud di Hebron e circondato da due insediamenti israeliani e due outpost, che rendono difficili gli spostamenti ed i contatti con i villaggi vicini. Ad At-twani vi è la casa dei ragazzi di Operazione Colomba (vedi sezione *INCONTRI* sopra) che hanno raccontato la loro

esperienza e le attività del movimento nella zona. Il gruppo è stato accompagnato da un membro dell'associazione Wi'Am.

- Incontro e visita della sede dell'associazione Al-Liqa (vedi "Incontri"). Nuova visita dell'Aida Camp guidata dal Centro.
- Visita alla città vecchia di Betlemme e alla Natività.
- Visita guidata al quartiere arabo della città vecchia di Gerusalemme, comprensiva di visita al Santo Sepolcro.
- Visita guidata di Ramallah, capitale provvisoria e virtuale dell'amministrazione palestinese. In particolare il gruppo ha visitato la tomba di Yasser Arafat ed il museo dedicato ad Mahmoud Darwish.
- Visita all'Università di Betlemme.
- "Torneo" di Basket organizzato dall'Al-Liqa Center contro due squadre locali.

Israele (22-24 giugno e 30 giugno – 12 luglio):

- Visita di Tel Aviv-Yafo, dove il gruppo ha pernottato le prime due notti. Tel Aviv è la città più grande, popolosa ed occidentale del Paese, nonché sede della gran parte delle ambasciate degli Stati che intrattengono relazioni diplomatiche con Israele. Giaffa, situata a sud della città e storico porto marittimo del paese, fa oggi parte della municipalità di Tel Aviv ed è a Giaffa che vive la maggior parte degli arabi residenti nella municipalità.
- Visita di Haifa, dove il gruppo ha pernottato le ultime cinque notti del viaggio. Haifa si caratterizza per essere una città multietnica e multireligiosa e per essere la città d'Israele in cui la convivenza tra arabi ed ebrei si realizza in modo più pacifico e spontaneo. Oltre che mete d'interesse turistico, quali i Giardini Bahai, la chiesa francescana di Stella Maris, il monte Carmelo, il gruppo ha visitato, accompagnato dal Beit-Hagefen Center, i quartieri arabi della città, i più poveri e disagiati, in cui il centro lavora stabilmente promuovendo, fra le altre attività, l'inserimento nelle vie del quartiere di opere d'arte trattanti i temi del dialogo, della guerra, della pace e dell'identità personale e nazionale. Sempre ad Haifa il gruppo ha incontrato Mustafa Qossoqsi, psicologo e psicoterapeuta arabo-israeliano residente ad Haifa ed ideatore del progetto Voci di Pace.
- Visita ad Akko, cittadina situata a nord d'Israele, a pochi chilometri dal libano, per anni considerata la "chiave della Palestina", vista la sua posizione dominante sul litorale mediterraneo ed il facile accesso che consentiva alla Valle di Jezrael. Oggi è dichiarata patrimonio mondiale dell'umanità dall'UNESCO e la sua città vecchia è popolata esclusivamente da arabi.
- Visita a Gerusalemme. In particolare il gruppo ha visitato il quartiere ebraico della città vecchia ed il Muro del Pianto. Ad un membro del gruppo, di religione musulmana, è stato permesso di accedere alla Spianata delle Moschee e visitare le moschee Dome of the Rock ed Al-Aqsa. Sempre a Gerusalemme il gruppo ha visitato Yad Vashem, museo nazionale dell'olocausto.

SPESE AFFRONTATE

Costi del volontario:

- Quota IPSIA: euro 700 (biglietto aereo, assicurazione, quota iscrizione + cassa IPSIA)
- Pernottamento: euro 250 (di cui 90 sono stati presi dalla cassa IPSIA)

- Vitto: euro 160 circa (di cui 80 per il vitto a NSWaS. Da tenere presente che in Palestina i pasti sono stati quasi sempre a carico dei partecipanti palestinesi del progetto Voci di Pace e dell'associazione Al-Liqa, perché il gruppo è stato ospitato a cena dalle famiglie)
 - Trasporti interni: euro 120 circa
 - Altro: euro 30 per la visita ad Hebron (18 di noleggio pulmino e 12 di donazione all'associazione Wi'Am)
- Costo totale: CIRCA 1200 euro a volontario.

DINAMICHE DI GRUPPO

Il gruppo era così composto:

- 3 responsabili IPSIA con esperienza come responsabili di campi Terre e Libertà nell'area balcanica;
- 1 responsabile IPSIA responsabile del progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta, con esperienza come volontario in campi Terre e Libertà in area balcanica;
- 1 volontario con precedente esperienza come volontario in campi Terre e Libertà in area balcanica;
- 4 volontari partecipanti all'edizione 2013 del progetto Voci di Pace in Valle d'Aosta, ma senza precedente esperienza in campi Terre e Libertà.

Il gruppo, molto eterogeneo, si è ben amalgamato ed è riuscito a lavorare bene assieme, senza particolari attriti, discussioni o isolamenti all'interno dello stesso.

REPORT EQUIPE MOZAMBICO

STATO: Mozambico

LOCALITA': Inhassoro

PERIODO ATTIVITA': dal 21 luglio al 08 agosto 2013

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 5 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE : 6

Maschi: 1

Femmine: 5

Nuovi: 3

Vecchi: 3

Spostamenti

Il gruppo intero (6 persone) è partito il 20 luglio intorno alle h 21 da Milano Malpensa con volo "Ethiopian Airlines". Il primo volo (comprensivo di scalo tecnico per far salire altri passeggeri a Roma Fiumicino) è durato circa 8 h ed è stato fatto scalo ad Addis Abeba. Siamo infine sbarcati in Mozambico dopo il secondo volo, Addis Abeba – Maputo, di durata un po' più breve. Nella capitale mozambicana ci è venuto a prendere Amerigo, coordinatore dell'associazione locale Muteko, il quale ci ha portato fino al nostro ostello ("The Base"), dove abbiamo passato la nostra prima notte africana.

L'alba del giorno dopo (22 luglio) siamo saliti sul famigerato "Maximbombo", il pullman locale che attraversa il Mozambico lungo la strada principale (l'unica), la N1. Un viaggio particolare, con l'autobus carico di gente, la musica a volume molto alto (e di poco gusto, lontana dalla nostra concezione di musica africana) e una sosta sola, della durata di circa 5 minuti. Nonostante ciò il viaggio è stato davvero bello ed intenso in quanto ci siamo pienamente immersi nella realtà africana fin da subito, evitando il costo (alto) dell'aereo locale ed entrando immediatamente in contatto con la popolazione. Insomma, un mezzo consigliato per i futuri spostamenti in loco.

Ad Inhassoro ci siamo spostati esclusivamente con la macchina IPSIA guidata da Fabio (marito della referente locale di IPSIA Vercelli, Sabrina), il quale ci ha accompagnato nei dintorni ed è stato sempre molto disponibile per qualsiasi nostra necessità.

Alla fine delle due settimane siamo andati a Vilankulo (a circa 2 orette di viaggio da Inhassoro) sempre con il pick-up dell'associazione, fatto che ci ha permesso di evitare il viaggio in chapa (il pulmino locale che parte solo quando è pieno e che è capace di contenere anche 20 e più persone laddove la capienza dice 12..) e di poter caricare tutte i nostri zainoni nel cassone.

Dopo i 2 giorni di turismo a Vilankulo (con gita in barca all'isola di Magaruque, un paradiso!) siamo ripartiti verso la capitale, prendendo anche questa volta il "maximbombo" e viaggiando altre 7 h circa e arrivando a Maputo per l'ora di pranzo. Lì ci è venuto nuovamente a prendere Amerigo con la sua macchina da 8 posti, e con lui abbiamo iniziato la 3 giorni di turismo: pranzo all'associazione, partenza direzione Sud Africa, arrivo a Komatipoort, vista parco Kruger il giorno dopo, e viaggio fino a Johannesburg il giorno dopo ancora.

Infine, il giorno 8 agosto intorno alle 14, abbiamo ripreso l'aereo, sempre Ethiopian e sempre con due scali, arrivando alla mattina del 9 agosto a Milano Malpensa.

Suggeriamo di organizzarsi in tempo per gli spostamenti di modo da trovare anche le soluzioni più economiche (il pullman conviene decisamente, sui 20/30 €, mentre l'aereo che ne costa molti di più..); inoltre è importante assicurarsi che ci sia un mezzo (come il pick-up IPSIA) in loco che sia in grado di trasportare l'equip laddove ce ne sia bisogno, visto che gli spostamenti locali vengono fatti con il "chapa" e non sono affatto pratici.

Questione visti e bancomat: all'arrivo a Maputo si possono pagare i visti in euro, mentre per i bancomat occorre stare attenti perché tendenzialmente nelle banche piccole (come quelle di Inhassoro) si può ritirare solo 5000 meticais, cioè circa 125€ al giorno.. Tenete conto che le commissioni sono altissime quindi può essere buona cosa cambiare più soldi all'aeroporto o comunque in capitale, onde evitare i troppi prelievi.

Descrizione del luogo

Il luogo dove abbiamo fatto attività è la missione "Sant'Eusebio" di Inhassoro, gestita da Padre Pio e altri laici provenienti dalle ACLI di Vercelli. IPSIA è presente nella missione con la presenza di Sabrina, la cooperante italiana che si occupa della biblioteca (creata da lei stessa), della gestione della scuola "Estrela do Mar" e di tante altre cose (come organizzare gli arrivi di volontari come noi).

La missione, nata all'inizio degli anni 2000, è composta da una grande scuola divisa in 5 corsi professionali (alberghiero, meccanico, falegnameria, cucito e elettricista), un collegio diviso in maschile e femminile, un centro giovanile dove i ragazzi possono ritrovarsi e giocare (e guidato da Elena, la nostra collaboratrice nelle attività), un orfanotrofio (che ospita una ventina di bambini), la chiesa, il grande orto dove si possono trovare tutti i tipi di verdura che si desidera grazie all'alta fertilità della terra, e la casa dove abitano Padre Pio, Elena e Caterina, i responsabili della missione.

L'alloggio dove abbiamo soggiornato è una casetta composta da bagno, 3 stanze e zona per cucinare, situata a circa 400 m di distanza dalla Missione e dove erano prima alloggiati i responsabili della missione stessa (prima della costruzione della loro nuova abitazione).

La casa è dotata di tutto ciò di cui si aveva bisogno (dal piano cottura al frigo), compresa l'acqua calda nella doccia grazie alla resistenza elettrica e alle zanzariere nei letti. C'è da sottolineare che parte del nostro tempo veniva speso fuori, nel grande cortile (lo stesso dove giocano i bambini dell'asilo situato a fianco alla nostra casa).

Per i pasti abbiamo avuto modo di sperimentare un po' tutta la cucina locale grazie ai pranzi in missione preparati dagli studenti della scuola alberghiera, felicissimi di potersi esercitare con noi; da parte nostra la felicità è stata altrettanta in quanto, oltre ad aiutare la crescita professionale degli studenti, abbiamo potuto apprezzare le delizie mozambicane senza dover cucinare nulla!

Le altre volte abbiamo mangiato sia a casa nostra che a casa di Sabrina e Fabio (di fronte a casa nostra), ed anche all'hotel "Escola do Mar", hotel-ristorante nato proprio dalla volontà della missione con l'obiettivo di creare una struttura in grado di dar lavoro proprio agli studenti dell'alberghiero e per aumentare il turismo nella zona (che avrebbe tutte le carte in regola per essere una gettonata meta turistica)

Non sono mancate infine le due cene da "Joao", l'unico locale tipico di Inhassoro dove non si può assolutamente non andare!

Attività svolte

La nostra attività si è svolta nell'arco di due settimane dalle 14.30 alle 17.00 presso il centro giovanile Sant'Eusebio locato nella missione.

Abbiamo strutturato il "lavoro" in una parte di giochi all'aperto e una di attività di laboratorio utilizzando un'aula del Centro.

Nonostante alcune difficoltà nei primi due/tre giorni quali l'alto numero di bambini dentro la stessa stanza, il campo da calcio che veniva sistematicamente occupato dai ragazzi più grandi per giocare a calcio e altre piccole cose, siamo riusciti a trovare il giusto equilibrio dividendo, dopo i giochi, i bambini più piccoli da quelli più grandi, essendo troppo ampio il divario tra i due gruppi in particolar modo durante le attività di laboratorio.

Questo è un suggerimento per chi arriverà in futuro da tenere assolutamente in conto. Inoltre c'è da constatare che basta davvero poco per far divertire i ragazzi e per fare ciò bisogna anche evitare giochi complessi con molteplici regole in quanto essi tendono a non seguirle molto. Prediligere i giochi di movimento semplici è il consiglio che diamo.

Per quanto riguarda la gestione del materiale abbiamo avuto un solo problema, quello di non avere dei cartelloni con noi (e introvabili in loco), per cui siamo stati costretti a crearli unendo i fogli A4 che avevamo a disposizione, raggiungendo comunque un ottimo risultato. La cassa ci è stata utile per acquistare altri fogli e per comprare, prima della festa finale, bicchieri di carta e bibite per festeggiare con tutti.

Ci preme fare un'annotazione particolare riguardo al materiale: i bambini vanno matti per i pennarelli e per ciò che colora, quindi si consiglia di eseguire numerose attività con tali strumenti; c'è però da stare attenti, alcuni tendono ad intascarsi i pennarelli per cui si rischia di non arrivare a fine campo con i materiali per tutti. Fateci attenzione, più che altro per una questione di "salvaguardia" delle attività fino alla fine.

Il materiale che ci è avanzato poi l'abbiamo lasciato ad Elena, certi saprà organizzare numerose attività con i suoi ragazzi del centro.

Obiettivi Raggiunti

Bambini: siamo entrati in contatto con una realtà completamente diversa dalla nostra. Abbiamo notato che, nonostante la diffidenza iniziale in quanto noi "mulungu" (ndr. Bianchi), è bastato un giorno solo per entrare in totale sintonia con loro, al punto che già prima di giungere in missione i bambini erano lì ad aspettarci fuori e a gridare i nostri nomi. Siamo riusciti ad instaurare con loro un rapporto bellissimo, fatto di gioco, sorriso e anche qualche sgridatina, necessaria per tenere a bada i più scalmanati e per far comprendere in loro il rispetto delle regole, specialmente nei giochi più lunghi e "complessi". I bimbi hanno avuto modo di sperimentare la loro creatività durante i laboratori, attraverso la creazione di maschere, corone, fiori e tanto altro, tutto sotto la nostra "tutela".

Nei bambini più grandi abbiamo notato un grande senso di responsabilità specialmente verso i più piccoli, fattore che ci ha permesso a noi volontari di "snellire" un po' la mole di lavoro facendoci aiutare da alcuni dei grandi.

Essi hanno anche appreso molto in fretta i ban e già fino dalla fine della prima settimana hanno iniziato ad eseguirli insieme a noi per poi finire, l'ultima settimana, a farli direttamente loro di loro iniziativa!

Animatori locali: ottima è stata l'intesa con Elena, specialmente durante il giorno della festa finale. Il suo complimento "siete l'ekip meglio organizzata ch'io abbia mai visto" ha gratificato tutta l'ekip, conscia di aver fatto un ottimo lavoro.

Comunità locale: ottimo lo scambio con gli italiani che vivono lì, mentre con i locali non abbiamo avuto occasioni particolari di condivisione, seppure siamo certi di aver lasciato un'ottima impronta nella missione e tra i ragazzi, testimoniato anche dal fatto che già dai giorni seguenti al nostro campo i bambini eseguivano i ban tra di loro (episodio raccontatoci via mail).

Specificare la media bambini partecipanti

La media dei bambini partecipanti è stata intorno ai 40-50 bambini, dai 3 anni fino ai 16/17. Il picco si è avuto durante la festa finale, dove abbiamo raggiunto un centinaio di bambini!

Il picco più basso invece lo si è avuto il nostro primo giorno di attività, dove per i primi 15 minuti i bambini sono stati 6... Dopo un'ora si erano già triplicati, e il giorno dopo abbiamo avuto una punta di oltre 60! Bisogna tenere conto che i ragazzini "residenti" nella missione sono una ventina, quelli dell'orfanotrofio, quindi la maggior affluenza si è ottenuta grazie al passaparola dei bambini stessi.

Collaboratori locali

La prima persona da citare (e da ringraziare) tra i collaboratori locali è sicuramente Sabrina, la cooperante di IPSIA. Senza di lei il nostro Mozambico sarebbe stato totalmente diverso e molto più complicato. Grazie a lei abbiamo avuto un supporto enorme sia dal punto di vista logistico che da quello di conoscenza del contesto locale, visto che lo scambio di mail con i responsabili dell'ekip è iniziato già da fine maggio. Oltre a lei è stato preziosissimo anche Fabio, suo marito, senza il quale non avremmo potuto visitare molti posti e conoscere alcune persone locali, non avremmo potuto apprezzare il pesce appena pescato (aragosta, calamari ecc ecc) e non avremmo avuto la possibilità di girare così bene Inhassoro e specialmente il suo grande mercato.

L'altra collaboratrice locale preziosissima è stata Elena, la responsabile del centro giovanile della missione. Ella ci ha aiutato molto specialmente nella seconda settimana, visto che nella prima tutto il personale della missione è stato impegnato nell'organizzare la visita del vescovo della diocesi di Inhambane alla comunità. Il suo aiuto è risultato davvero prezioso con la lingua (noi volontari sapevamo poco portoghese, lo stretto necessario per farci capire) e nell'organizzazione della festa finale, specialmente nella gestione della distribuzione dei regali ai ragazzi e nel tenerli tutti insieme fino all'ultimo evitando che si disperdessero troppo. Infine tra il personale della missione vanno segnalati anche Padre Pio e Caterina per la loro gentilezza e ospitalità.

A Maputo poi abbiamo avuto la possibilità di fare turismo con Amerigo, dell'associazione Muteko, il quale ci ha poi accompagnato in Sud Africa e nella fine dei nostri giri turistici. La sua gentilezza, umiltà ed in particolare i suoi racconti sulla sua percezione del Mozambico e della realtà locale ci hanno arricchito tanto e ci hanno permesso di conoscere parte del contesto attraverso gli occhi di un locale innamorato del suo paese. Tra la sua associazione e IPSIA sono già presenti alcune collaborazioni, ma sicuramente è da segnalare come realtà molto importante da tenere a conto per scambi ed eventuali progetti futuri.

Incontri di conoscenza e del contesto

Ad Inhassoro abbiamo avuto diversi momenti di conoscenza del contesto. Il primo è stato fatto con la visita del vescovo in una comunità facente parte della parrocchia di Sant'Eusebio ma un po' fuori dal paese, laddove abbiamo potuto ascoltare la messa e vedere dei balli e canti tipici mozambicani, pranzando inoltre con il vescovo stesso.

Nel primo weekend abbiamo avuto l'opportunità di visitare la missione di Maimelane e di intrattenerci qualche oretta con Don Carlo, il responsabile della struttura, che con i suoi racconti ci ha davvero aperto gli occhi su una realtà vicina ma già diversa da quella di Inhassoro.

A Vilankulos, durante il primo giorno di turismo, abbiamo avuto modo di conoscere due cooperanti italiani dell'ong italiana ACCRA- CCS che ci hanno ospitato per qualche ora nella loro casa e ci hanno raccontato le loro attività in loco.

A Maputo abbiamo pranzato presso l'associazione Muteko, di cui Amerigo è il coordinatore. Nei giorni seguenti con lui abbiamo potuto conoscere, come già detto, la realtà mozambicana (anche della capitale) attraverso il suo punto di vista. Purtroppo non c'è stato tempo per fare il giro del barrio dell'aeroporto dove l'associazione si trova, il consiglio che diamo a chi andrà laggiù è sicuramente quello di vederlo!

Per contatti la mail di Amerigo e dell'associazione è: info@muteko.com

Percorsi di turismo responsabile

27-28 luglio: mattinata di mare ad Inhassoro e visita alla missione di Maimelane.

Annullata, a causa del maltempo e del ritardo del barcaiolo, la gita in barca all'isola di Santa Carolina.

3-4 agosto: visita a Vilankulo e gita in barca organizzata all'isola di Magaruqe, nell'arcipelago delle isole di Bazaruto, con annesso snorkeling e pranzo sulla spiaggia cucinato dai pescatori nostri accompagnatori. Pernottamento in ostello.

5 agosto: trasferimento da Vilankulo a Maputo e da lì, dopo pranzo in associazione, partenza per Komatipoort (Sud Africa, a circa 2.30 h di viaggio). Pernottamento in ostello a Komatipoort.

6 agosto: Safari, con mezzo proprio (macchina di Amerigo) al Kruger National Park, il secondo parco africano per dimensioni.

7 agosto: partenza da Komatipoort verso Johannesburg (circa 4h di macchina). Arrivo nella metropoli sudafricana, visita al museo della birra (essendo purtroppo chiuso quello dell'apartheid), cena e pernottamento in ostello.

8 agosto: trasferimento in aeroporto e ritorno a casa.

I costi affrontati sono stati quelli previsti dal budget messo a disposizione da IPSIA. La parte più costosa è risultata la tre giorni sudafricana in quanto l'affitto di macchina e autista ha riempito circa la metà del budget generale disponibile per il turismo. Ne è però decisamente valsa la pena, in quanto abbiamo potuto fare anche l'esperienza del safari e conoscere anche un pochino la realtà sudafricana, potendo così fare un paragone tra i due paesi, così vicini geograficamente ma molto molto lontani dal punto di vista dello sviluppo.

Spese affrontate

La valuta locale è il meticaï (MZN) e il cambio è 40 mzn=1€ .

La valuta sudafricana invece sono i RAND e il cambio è 0,07 R = 1€.

Per i visti di ingresso sono stati spesi 360€ (all'aeroporto si può pagare in euro), mentre per il materiale/bevande per festa finale sono stati spesi 35€. A livello di comunicazione abbiamo acquistato una SIM locale per poter parlare con i collaboratori locali e la spesa totale è stata di 5€.

Per quanto riguarda il turismo le spese sono state suddivise così:

- **Ostello Maputo:** 60€ totali presso l'ostello "The Base"
- **Weekend a Vilankulo:** Gita in barca a Magaruque 225€ (37,5€ a testa, comprensivo di noleggio maschere e pinne, delizioso pranzo sull'isola ed entrata al parco), pernottamento in ostello 48€ .
- **Kruger Park – Sud Africa:** Il costo maggiore è derivato dal noleggio della macchina e dalle spese per l'autista (totale 500€, seppure fosse un prezzo ribassato e fatto apposta per noi volontari); l'entrata al parco è costata 96,15€ totali mentre l'ostello, per due notti, è costato 142,15€. La benzina per il trasferimento è stata pagata extra ed è costata all'incirca sui 200€.
- **Mezzi di trasporto:** il costo del pullman da Maputo-Inhassoro e da Vilankulo a Maputo è stato di 150€ all'andata e di 135€ al ritorno.

L'affitto della casa di Inhassoro è costato 420€ per due settimane, mentre una cifra alta rappresentano i costi delle commissioni bancarie, tenendo conto che il prelievo massimo possibile era di circa 120€ a volta (questo a Inhassoro, nelle città più grandi è più facile trovare bancomat con maggiore elargizione di moneta), ammontano ad un totale di 85,11€ più quelle di conversione che ammontano a 63,23€. In totale sono stati spesi dalla cassa IPSIA 2717€, a fronte dei 2600€ stanziati, una differenza che è negativa proprio per la presenza delle alte commissioni.

Dinamiche di gruppo

Il gruppo ha avuto un'ottima tenuta su tutte e tre le settimane, non dando quasi mai segnali di cedimento e dimostrando un'ottima amalgama tra i membri. Il basso numero (6 persone) ha anche facilitato tale coesione. Non sono state effettuate attività di verifica precise ma sono stati effettuati in più riprese dei "briefing" per verificare l'andamento delle cose e per preparare le attività future.

Tra i due responsabili si è creata una bella coesione e si è sempre trovata velocemente una soluzione ai problemi organizzativi.

Per il resto è importante assicurarsi che ci sia una presenza stabile giù a fare da tramite e ad assistere i volontari una volta arrivati e nei giorni seguenti (come nel caso di Sabrina).

REPORT EQUIPE RUBIK

STATO: Albania

LOCALITA': Rubik e il villaggio di Katundi i Vjetër

PERIODO ATTIVITA': 3 – 17 agosto

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: da 10 anni

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE: animazione tradizionale. animazione di strada

Numero volontari:

TOTALE: 7 + 2 facilitatori

Maschi: 3

Femmine: 6

Nuovi: 5

Vecchi: 4 (di cui 2 responsabili e 2 facilitatori)

Spostamenti

Per quanto riguarda il viaggio verso l'Albania l'equipe si è mossa a due scaglioni per rispondere alle esigenze lavorative di due persone. La prima parte del gruppo (5 persone) è partita da Milano il 2 agosto con il furgone di IPSIA ed è arrivata ad Ancona dove ha preso il traghetto che sarebbe arrivato il giorno seguente a Durazzo. La compagnia scelta per la tratta via mare è stata l'Adria Ferries e i biglietti sono costati (il prezzo si riferisce ad un posto in passaggio ponte) all'incirca sui 120 euro, compreso il prezzo del trasporto del furgone. Le altre due persone hanno raggiunto il resto del gruppo la domenica pomeriggio, il 4 agosto, volando da Milano Malpensa a Tirana con la compagnia low cost BelleAir; il prezzo del volo è stato all'incirca di 170 euro a testa.

Per gli spostamenti in loco ci si è avvalsi del furgone di IPSIA guidato dall'equipe; per questo motivo, tolte le spese della benzina, i volontari non hanno dovuto sostenere ulteriori costi.

Descrizione del luogo

Rubik è un paese di quasi 5.000 abitanti situato nel distretto di Mirditë (prefettura di Alessio), a metà strada tra Tirana e Scutari sulla via che collega l'Albania al Kosovo. Esso si trova adagiato sotto le montagne circostanti ed è attraversato dal fiume Fan, un corso d'acqua nel quale è possibile in certi punti fare il bagno anche se non è consigliabile a causa degli scarichi fognari del paese che riversano nelle sue acque.

Rubik è un villaggio a netta maggioranza cattolica; a testimone di questo credo vi è la chiesa che si erge sulla roccia dominante Rubik, metà di un turismo interno.

Terre e Libertà è presente sul territorio da ben 10 anni, proprio per questo motivo il gruppo di volontari è sempre atteso e ben accolto, non solo dai bambini che partecipano all'animazione, ma anche dalla comunità locale. Le attività si svolgono nell'area che circonda la scuola (campetto da basket/calcio, campetto da pallavolo e cortile sterrato), ma anche all'interno di quest'ultima, soprattutto i laboratori. I riferenti locali hanno dimostrato massima fiducia nel consegnarci, anche quest'anno, le chiavi della scuola che sono rimaste a noi per tutto il periodo del campo.

Il sindaco, già in passato sostenitore di Terre e Libertà a Rubik, si è dimostrato sempre interessato al progetto, disponibile allo scambio con i volontari e propositivo sulle attività future.

Per quanto riguarda la sistemazione del gruppo, abbiamo alloggiato nel convitto maschile adiacente la scuola, appena ristrutturato nella sua parte superiore. Nonostante la struttura sia molto ampia, e i piani inferiori versino in condizioni tutt'altro che accoglienti, la disponibilità di un grandissimo numero di stanze e un piano completamente ristrutturati ha permesso ai volontari di sistemarsi al meglio e di usufruire di una grande quantità di spazio. La cucina, pur essendo attaccata alla struttura, ha l'accesso esterno. E' una stanza molto ampia dov'è possibile sia cucinare che mangiare seduti al tavolo. Unica nota dolente dell'ambiente è il razionamento dell'acqua che è presente solo in determinate ore (caratteristica soprattutto della zona alta del villaggio).

La collocazione dell'alloggio all'interno dell'area del villaggio ha permesso all'equipe di poter beneficiare ulteriormente degli scambi con la comunità locale, nonché di essere comoda dal punto di vista pratico come la spesa, la gestione del materiale durante le attività o i pasti nei ristoranti.

Attività svolte

Rubik

A Rubik le attività iniziano ufficialmente alle ore 9.00, anche se il gruppo di volontari generalmente arriva per le 8.30 e intrattiene e coinvolge i bambini, che arrivano prima, con alcuni giochi sino ai bans d'apertura. Questi ultimi (canzoncine/filastrocche ballate e gesticolate) hanno come scopi principali quelli di accogliere i bambini, riunirli, coinvolgerli (soprattutto quelli più restii all'inserimento nelle attività) e dare inizio alla mattinata di animazione. Ai bans d'apertura seguono due giochi strutturati, tra i quali staffette con acqua, gincane ad ostacoli, scalpi, ecc. In queste situazioni i bambini vengono generalmente suddivisi in 2 squadre composte da bambini eterogenei per età e genere, con l'attenzione di creare 2 gruppi abbastanza equilibrati. La competizione che si viene inevitabilmente a creare durante questi momenti, stimola la collaborazione fra tutti i partecipanti, soddisfacendo uno degli obiettivi più alti del campo. Verso le 10. 30/10. 45, anche per alleviare i bambini dal torrido caldo estivo, le attività si spostano all'interno della scuola: iniziano i laboratori manuali. Anche in questo caso vengono formati due gruppi, questa volta però utilizzando il criterio dell'età: il gruppo dei più grandi e quello dei piccini. Questa separazione risponde ad esigenze pratiche come il poco spazio disponibile e il fatto che i ragazzini più grandi, essendo più veloci a terminare il lavoro, hanno bisogno di essere stimolati con altri input. I piccolini, avendo bisogno di maggiori attenzioni, impiegano un po' più di tempo, ma si dimostrano molto più determinati a riuscire a finire con entusiasmo ciò che intraprendono. Chi finisce il proprio lavoro può accedere ai campi esterni adiacenti la scuola. I volontari si dividono sempre sui due gruppi cercano di aiutare i bambini che hanno più difficoltà e cercando di contenere quelli che, non amando particolarmente stare seduti ai banchi, scorrazzano per i corridoi disturbando le attività.

Alla fine dei laboratori (alle ore 11.45/12 circa) i bambini vengono riuniti nell'ampio atrio della scuola per il momento della storia, drammatizzata dai volontari italiani e raccontata in albanese da uno dei facilitatori linguistici. Quest'anno si è deciso di narrare le vicende de "Il libro della giungla", cercando di adattare la trama al numero di volontari e soprattutto al contesto rubikino, trovando dei riferimenti che interessassero da vicino l'universo dei bambini. Lo "spettacolo" è sempre stato condotto in modo molto interattivo, coinvolgendo i bambini all'interno della storia e facendoli partecipare emotivamente alle vicende narrate.

La giornata tipo del campo di animazione finisce sempre con 2 o 3 bans di chiusura, sempre all'interno dell'atrio della scuola per combattere la calura estiva.

L'ultimo giorno si è organizzato una sorta di Luna Park a tappe attorno alla scuola che ha coinvolto i bambini in diversi tipi di giochi. Alla fine di questa attività si è svolta la festa finale condita con cibo e bevande.

Anche quest'anno, visto l'ottima risposta dello scorso, nel pomeriggio dell'ultimo giorno, si è pensato di organizzare un torneo di pallavolo a squadre per cercare di coinvolgere, non solo i bambini, ma anche i ragazzi (dai 16/17 anni in su) di Rubik che, attratti dall'arrivo del gruppo di italiani, non possono far altro che limitarsi ad avere degli sporadici contatti in strada, essendo troppo grandi per partecipare all'animazione. Il torneo si è svolto nel campetto da pallavolo adiacente la scuola elementare e ha visto la partecipazione di diverse persone che, pur non giocano all'interno delle squadre, hanno assistito all'evento sedute sulla gradinata di cemento di fianco al campo da gioco. Famiglie, fidanzati e fidanzate di atleti in campo, bambini, passanti e anche solo curiosi hanno partecipato a questo ritrovo, alcuni per fare il tifo, altri semplicemente per divertirsi. (I rubikini si sono divertiti ancora di più quando hanno visto la squadra italiana soccombere miseramente sotto agli attacchi albanesi!) Nonostante la squadra italiana abbia avuto la peggio, durante gli ultimi set i ragazzi locali hanno proposto di dividerci all'interno delle loro squadre per giocare tutti assieme.

Questo evento si è effettivamente rivelato un buon modo per coinvolgere la comunità rubikina. Il torneo di pallavolo voleva essere anche un buon motivo per radunare un po' di persone del villaggio affinché assistessero alla restituzione da parte dei bambini e dei ragazzi che avevano partecipato all'animazione, di quello che avevano fatto soprattutto durante i laboratori: giochi con le bolas, maschere di cartone, maracas, palline da giocoleria, un grande plastico del villaggio di Rubik, tutti creati, tra le altre cose, con materiale di riciclo.

A questo ultimo pomeriggio si è aggregata anche l'altra equipe albanese aiutando quella rubikina nello svolgimento delle attività.

Katundi i Vjeter

Generalmente nel villaggio di Katundi i Vjeter si segue il programma di animazione previsto durante la mattina per Rubik, ad eccezione dei laboratori, in quanto il tempo è minore.

Le attività iniziano sempre non prima delle ore 17, a causa del caldo, e terminano verso le 19/19.15.

Il punto di riferimento ormai da anni è il preside della scuola con il quale da tempo sono stati avviati dei buoni rapporti di collaborazione; infatti, il preside di Katundi, con alti e bassi ma sempre con molto entusiasmo, ospita il gruppo di volontari da diversi anni.

A Katundi c'è la possibilità di fare animazione, oltre che nel piccolo giardino della scuola, anche nel campo vicino al fiume, un'area sicuramente più grande e più adatta ai giochi. E' in questo luogo, infatti, che quest'anno si è deciso di condurre tutte le attività e di fare la festa finale.

L'arrivo dei volontari in questo villaggio è sempre una grande festa; questo viene confermato dal fatto che tantissimi sono i bambini e i ragazzi che partecipano all'animazione, anche solamente per assistere ai giochi, soprattutto quelli più grandi che, non avendo nient'altro da fare, vedono l'arrivo degli italiani come un evento e un'occasione da non perdere.

Anche i volontari, nonostante la maggior parte cambi nel corso degli anni, manifestano sempre un grande affetto nei confronti di questo posto e una forte volontà di fare le attività nonostante queste si vadano a

sommare alle mattinate a Rubik. Alla caldissima accoglienza dei bambini si aggiunge il fatto che Katundi sia collocato in una zona estremamente bella e suggestiva, tra le colline/montagne a pochi km dal villaggio di Rubik.

Obiettivi Raggiunti

Bambini: in generale si sono divertiti e hanno dimostrato entusiasmo nel partecipare alle attività. Durante i giochi, in particolare quelli competitivi, i bambini hanno collaborato fra di loro per raggiungere un fine comune, la vittoria. Le attività hanno fatto sì che maschi e femmine, culturalmente portati a giocare in modi e luoghi diversi e separati, condividessero dei momenti ludici. La presenza "storica" di TL all'interno della realtà rubikina fa sì che i bambini sappiano già a grandi linee "come comportarsi" durante i giochi e l'animazione in generale, anche se il rispetto delle regole in generale non è semplice da trasmettere. La scuola, durante tutto il periodo dell'animazione, è diventata inoltre luogo di incontro anche dei ragazzi più grandi (dai 14 ai 17 anni), compresi giovani emigrati in Italia e di ritorno durante il periodo estivo, che, pur non partecipando direttamente ai giochi previsti, hanno approfittato dell'occasione per riunirsi e stare insieme cantando e suonando la chitarra.

Comunità: quest'anno abbiamo beneficiato della buona collocazione dell'alloggio per poter entrare in contatto in modo un po' più frequente con la comunità locale, soprattutto con ragazzi più grandi che la sera si ritrovavano nel campetto davanti la scuola per allenarsi.

Dopo parecchi anni di presenza in loco, forti sono i legami che si sono instaurati con diverse famiglie del villaggio nonché con alcuni negozianti che costituiscono un valido appoggio anche per reperire materiale di scarto utile per i laboratori manuali. Tra le famiglie storicamente legate a TL c'è quella di Daniel, un bambino di 11 anni che da diversi partecipa alle attività dei gruppi italiani. Pur essendo tra le famiglie più povere di Rubik, ogni anno insiste nel voler ospitare tutto il gruppo di volontari per bere una bibita e raccontarci la propria storia (una storia esemplificativa della condizione in cui versano molte delle famiglie albanesi che abitano nella zona della Mirdita e in generale nel nord dell'Albania), una storia di emigrazione (la figlia maggiore), di disoccupazione (il figlio e il padre) e purtroppo di malattia; infatti Daniel ha subito diverse operazioni per alcuni problemi alla spina dorsale. Oltre a loro c'è la famiglia di Joana e di Julian (due ragazzi di, rispettivamente, 22 e 17 anni che da quando sono piccoli vivono in Italia con i loro genitori ma trascorrono tutte le estati nel loro paese di origine), che quest'anno ha insistito nel volerci cucinare alcuni piatti tipici. Entrambi i ragazzi, in alcuni casi, si rendono disponibili ad aiutarci nelle traduzioni durante l'animazione.

In generale tutta la comunità (compresi negozianti, genitori dei bambini, ecc.), dopo anni di presenza in loco, conosce, rispetta e ammira il lavoro di TL a Rubik e nei villaggi vicini; gli italiani sono diventati parte di una routine estiva, il nostro arrivo è atteso e quasi ordinario.

Volontari: i volontari hanno dimostrato sin da subito molto rispetto e comprensione nei confronti delle dinamiche del contesto. Qualora non riuscissero ad interpretarne alcuni aspetti, chiedevano chiarimenti. Sembrano essersi portati a casa parecchio sia dal punto di vista della conoscenza culturale sia da quello della crescita personale. Inoltre è stato raggiunto anche un ottimo livello di convivenza comunitaria.

Specificare la media bambini partecipanti

Quest'anno all'animazione hanno partecipato mediamente una ventina/trentina di bambini con dei picchi di 40 bambini, in particolare negli ultimi giorni.

Si è riscontrato un leggero calo nella partecipazione alle attività rispetto agli scorsi anni, soprattutto per quanto riguarda le bambine e le ragazzine più grandi (vedi sotto); infatti, alcune mattine, soprattutto le prime, le femmine si limitavano ad essere poco più di 2 o 3.

Inoltre c'è da tenere presente che molto spesso il caldo torrido costituisce uno dei motivi per i quali i bambini si ritirano dalle attività stando seduti all'ombra sul marciapiede che costeggia la scuola o addirittura vanno a casa intimati dalle loro madri o fratelli più grandi. Verso le 11 di mattina, quindi, capita che il numero di bambini diminuisca, senza però avere mai dei bruschi cali.

Anche quest'anno, come lo scorso, si è posto il problema di coinvolgere un buon numero di adolescenti composto da ragazzi cresciuti con TL e da altri che in passato non avevano mai partecipato all'animazione. Questo gruppo era composto da circa una decina di elementi, compresi alcuni emigrati in Italia e tornati in Albania per le vacanze estive, che si riunivano all'esterno della scuola (seduti sugli scalini del venditore di byrek chiuso, situato fuori dalla scuola) per suonare la chitarra e cantare tutti assieme. Già il fatto che venissero sul luogo dell'animazione e considerassero quell'evento un punto di riferimento per il loro ritrovo può essere già considerata una cosa positiva, in quanto il clima creato dai volontari italiani era a loro congeniale. Una soluzione è stata quella di coinvolgere alcuni di loro, quelli più motivati, costanti ed affidabili, nell'organizzazione e nella gestione delle attività, invitandoli talvolta durante i momenti organizzativi pomeridiani dell'equipe.

Katundi i Vjeter ha visto la partecipazione di un numero molto alto di bambini, circa una cinquantina, sino ad arrivare ad una sessantina/settantina in occasione della festa finale dell'ultimo giorno. Molti, inoltre, sono i ragazzi più grandi che accorrono sul luogo dell'animazione anche solo per assistere a qualcosa di nuovo e di diverso rispetto alle loro attività quotidiane.

Collaboratori locali

Il contatto in loco è l'assessore allo sport Viktor Pepa che sin dall'inizio dei campi di animazione a Rubik si occupa di organizzare in generale le dinamiche del campo di TL (prendere i contatti con i presidi delle scuole, cercare l'alloggio per i volontari, ecc.). Egli costituisce inoltre una garanzia per le famiglie che, grazie alla sua presenza, si fidano a far partecipare i figli alle attività.

Anche quest'anno al campo hanno partecipato Teo e Vasil, i due facilitatori linguistici membri dell'associazione di volontariato scutarina I CARE. Così come l'esperienza passata, entrambi si sono rivelati una grandissima risorsa sia dal punto di vista del supporto linguistico e animativo, sia anche e soprattutto da quello relazionale. La loro presenza ha costituito sicuramente un valore aggiunto anche sul piano dello scambio interculturale (anche se alla fine delle due settimane non c'erano più i ragazzi italiani e quelli albanesi, ma solamente l'equipe di Terre e Libertà).

Quest'anno si è cercato di coinvolgere in modo attivo Luis ed Enerd (di 17 e 16 anni), due ragazzi rubikini che sin da piccoli hanno quasi sempre partecipato alle attività di TL, dando a loro dei ruoli attivi all'interno dell'organizzazione e della realizzazione dell'animazione. Entrambi hanno partecipato ai momenti d'equipe

per l'organizzazione della giornata successiva dando validi consigli, grazie alla fortissima conoscenza del contesto specifico locale, su che cosa avrebbe fatto presa sui bambini, che cosa sarebbe piaciuto, quale reazione ci sarebbe stata, ecc. In particolare Luis, che da diversi anni fa esperienze di animazione ai bambini nella città di Lezha con un gruppo di suore, si è dimostrato particolarmente attento, motivato e propositivo. Proprio per questo in alcuni momenti si è lasciata a lui la facoltà di decidere il gioco da proporre durante la mattinata. I bambini lo hanno sempre ascoltato perché riconoscono in lui una figura in qualche modo "autorevole" e da seguire. Egli, infatti, gode di un'ottima reputazione all'interno del villaggio, da adulti e bambini viene riconosciuto come il "bravo ragazzo", l'esempio da seguire, quello che non fuma le canne e non si droga, il ragazzo con principi. Luis si è dimostrato una vera risorsa assolutamente affidabile e competente, che crediamo valga la pena valorizzare in qualsiasi esperienza futura.

In alcuni, seppur limitati, momenti di animazione anche Marjo Nikollaj è stato assieme al gruppo e lo ha supportato durante le attività. Marjo è il facilitatore linguistico rubikino di 23 anni che in passato ha collaborato con TL.

Incontri di conoscenza e del contesto

La domenica immediatamente successiva all'arrivo dei volontari c'è stata una grigliata/festa di accoglienza sul lago di Vau i Dejës che ha costituito un' informale occasione di incontro e di scambio fra le due equipe albanesi e lo staff locale di IPSIA. Grazie al clima estremamente accogliente che si è creato le equipe si sono subito immerse nel contesto conoscendo, inoltre, i progetti che IPSIA svolge in Albania da diversi anni ascoltando i racconti di Mauro Platè, il cooperante, e tutti i ragazzi che lavorano con lui.

Incontri di conoscenza del contesto in realtà sono stati molti, si sono verificati ogni qualvolta l'equipe incontrava persone locali e ascoltava tutto ciò che avevano da dire aprendo con esse un dialogo, un scambio.

Percorsi di turismo responsabile

Theth

Il parco nazionale di Theth è situato a 70 km dalla città di Scutari, nel cuore delle Alpi albanesi. Il parco in questione ha una superficie di 2630 ettari e si trova a un'altitudine che varia da 600 a 2.570 metri sul livello del mare. L'alta valle di Theth, situata a 900 metri s.l.m., è una delle zone più particolari del turismo di montagna ed è anche una delle più nominate dai visitatori stranieri. Il villaggio di Theth si raggiunge in 4 ore di furgon da Scutari attraverso una strada parecchio dissestata, ma meravigliosamente panoramica e caratteristica.

In questi luoghi, oltre alla natura intatta, il turista può visitare la suggestiva chiesa locale, la *kulla* ossia la casa tradizionale delle alpi albanesi, il mulino ad acqua, dove gli abitanti del villaggio andavano a macinare il grano, e la torre della reclusione (uno dei simboli architettonici del codice comportamentale del Kanun), che veniva usata quando una famiglia veniva coinvolta in una faida e ne usciva solo se si giungeva ad una riconciliazione oppure un parente veniva ucciso.

L'edificazione del Theth è costituita essenzialmente da case isolate raccolte in 7 piccoli gruppi con nomi specifici che ne caratterizzarono la distinzione in quartieri o contrade. Le abitazioni non sono distribuite secondo vie o numeri civici, ma la riconoscibilità è data dal nome della famiglia e del quartiere.

C'è molta uniformità tra i vari edifici sia nell'aspetto esterno, nelle tecnologie utilizzate che negli aspetti tipologici

Ogni anno questi luoghi di montagna vengono visitati da equipe di alpinisti europei, speleologi e botanici. Infatti, nella valle di Theth a tutt'oggi, seppur con difficoltà, si possono incontrare animali rari come l'orso, il lupo, la volpe, il cinghiale ed è anche la zona più popolata dalla lince con circa 50 esemplari.

In questo parco si trova una cascata di 25 metri, è la cascata di Theth. Si sente il rumore dell'acqua già da una certa distanza e man mano che ti avvicini, cominci a distinguerlo sempre di più mentre una strana sensazione di freddo e di umidità mista al profumo intenso dell'acqua. Un altro luogo da non perdere è sicuramente l'Occhi blu (syri i Kaltër) a 3 ore di cammino dal villaggio di Theth oppure a 45 minuti dalle vasche naturali raggiungibili in furgon. L'Occhio blu è un lago naturale con la particolare caratteristica di aver i riflessi dell'acqua di un blu e un azzurro molto intensi; la temperatura si aggira circa attorno ai 5 gradi. Il bagno è consigliato ai più impavidi anche se bisogna fare molta attenzione a non rimanere per più di qualche secondo, pena il blocco degli arti.

D'estate è il luogo ideale per fare trekking.

Per il week end di turismo si è pensato di fare incontrare le due equipe albanesi e di trascorrere due giorni tutti assieme anche per poter condividere esperienze, vissuti, emozioni della settimana trascorsa.

I volontari sono stati ospiti dell'accogliente guest house gestita dalla famiglia Polia. La spesa di due giorni si è stata di circa 35€ dell'alloggio + 20€ del trasporto. La struttura si trova nei pressi della suggestiva chiesa del villaggio e si presenta come una casa tradizionale di montagna sistemata per accogliere turisti. La particolare attrattiva turistica di questo villaggio ha comunque fatto sì che da sempre la gente si sia confrontata con l'ospitalità. Attualmente almeno 15 famiglie praticano abitualmente il bed and breakfast ed in molti casi i servizi sono anche di pensione completa, nonché di animazione e guida escursionistica. Il target turistico di questa zona rimane comunque quello tipico della montagna, molto spartano e improntato ad una filosofia di sostenibilità, rispetto all'ambiente ed al patrimonio edilizio esistente.

Il giovedì pomeriggio della prima settimana abbiamo visitato la cittadina di Kruja, capoluogo dell'[omonimo distretto](#), situata sul dorso delle montagne adiacenti Tirana. Essa si trova a circa un'oretta da Rubik e una mezz'ora dalla capitale. Con una popolazione di 13.113 abitanti Kruja è famosa per essere la città natale di [Giorgio Castriota Scanderbeg](#), eroe nazionale albanese. Nell'aprile del [1450](#) il castello di Kruja resistette a cinque mesi di assedio dei turchi, innescando una ventata d'euforia nel mondo cristiano che guardava con preoccupazione all'avanzata turca. Il nome della città deriva dalla parola albanese *krua*, che significa [sorgente](#) o fonte: Kruja era infatti la città delle fonti, essendo situata nei pressi delle montagne e ricca di acque fresche che scendevano in città. Per ironia della sorte uno dei problemi che attualmente affligge la città è l'inefficace sistema idraulico e la ristretta fornitura d'acqua nelle abitazioni.

Kruja ha diversi luoghi di attrazione turistica, come il [castello](#) che ospita il museo di Skanderbeg e la [cittadella](#) con i suoi vecchi [bazar](#) oggi restaurati che vendono anche cose di artigianato locale come i tappeti tessuti al telaio.

Spese affrontate

Per il viaggio sono stati spesi:

- 120 euro + 140 euro circa a testa, coloro che hanno fatto il viaggio di andata in traghetto e il ritorno in aereo;
- 170 euro + 130 euro circa a testa, coloro che hanno fatto andata e ritorno in aereo;
- 120 euro + 60 euro circa, la persona che ha fatto andata e ritorno in traghetto.

Per le due persone che all'andata hanno preso l'aereo, il prezzo è alto perché la partenza è stata effettuata di domenica e ad agosto, nel pieno periodo delle ferie. Inoltre si sarebbe potuto risparmiare qualcosa in più prenotando il volo con un po' più di anticipo.

Le spese di vitto sono state circa 50/60 euro settimanali, tenendo conto che almeno un pasto al giorno veniva consumato fuori, per questione di tempo e di comodità. L'alloggio in convitto è stato gratuito.

Dinamiche di gruppo

Nonostante il gruppo sia stato "costruito" poco per volta e i volontari non si siano mai conosciuti reciprocamente prima della partenza (ci sono state delle assenze durante le formazioni), i rapporti sono stati sin da subito molto buoni, caratterizzati da rispetto reciproco, molto ascolto, tanta voglia di mettersi in gioco sia nelle dinamiche interne che esterne e tanta voglia di fare e divertirsi. Questa positività si è manifestata immediatamente sia durante i momenti di animazione che durante quelli di vita comunitaria.

Già a partire dagli incontri a Bologna i volontari hanno dimostrato una grande voglia di conoscersi e di superare le proprie barriere personali, le proprie resistenze. Anche chi all'inizio si è mostrato più introverso, ha saputo trovare il suo posto all'interno del gruppo tirando fuori il meglio di sé e facendo cadere quella timidezza iniziale.

E' un gruppo che sin da subito è partito con motivazioni personali particolarmente forti che hanno saputo integrarsi e completarsi anche se talvolta parecchio differenti. Ciò che sicuramente ha favorito la buona riuscita dell'animazione è stata proprio l'ottima intesa nata sin dal primo istante, il dialogo e il confronto continuo anche se non necessariamente formalizzato, la capacità di integrare le proprie esigenze con quelle degli altri, un grandissimo senso dell'adattamento che non è mai venuto a mancare anche nelle situazioni impreviste che avrebbero potuto alterare l'armonia delle dinamiche di gruppo. Ciò che ha colpito sin dall'inizio è stata infatti questa capacità di trovare immediatamente un solido equilibrio che ha retto sino alla fine senza crolli.

Anche quest'anno si è confermato l'immenso contributo di Teo e Vasil che, come lo scorso, hanno saputo portare all'interno del gruppo un'enorme carica di positività e competenza, nonché un grandissimo valore aggiunto per quanto riguarda lo scambio interculturale e relazionale. Senza di loro il campo non sarebbe stato lo stesso.

Durante il campo sono stati previsti dei momenti di verifica più formali durante i quali il gruppo ha saputo ragionare in modo estremamente critico e soprattutto costruttivo sull'attività svolta ed in generale sull'esperienza, portando un grande contributo nel cambiamento di rotta di alcuni modi di procedere che non stavano funzionando.

Altri commenti

Sicuramente ha giovato l'alleggerimento delle attività rispetto agli scorsi anni. Infatti si è deciso di ridurre al minimo l'animazione pomeridiana (una o al massimo due volte alla settimana) per permettere all'equipe di riposarsi dalle mattinate (estremamente stancanti soprattutto dal punto di vista del caldo torrido), di organizzare le animazioni dei giorni successivi e di fare uscite sul territorio di conoscenza del contesto.

Molto ci sarebbe da dire sulla necessità di fare evolvere TL in maniera più adatta alle esigenze di un contesto in continuo cambiamento e trasformazione com'è Rubik.

Negli ultimi anni, infatti, nonostante questo non balzi immediatamente agli occhi, Rubik ha subito molte trasformazioni, soprattutto a livello sociale: l'emigrazione di intere famiglie all'estero o di una parte di queste (madri o padri); una sorta di "emancipazione" femminile (molto relativa al contesto albanese) che ha visto sempre più donne intraprendere attività lavorative fuori dal contesto domestico lasciando i figli a casa e quindi responsabilizzando le figlie femmine a prendersi cura dell'ambiente casalingo; l'apertura di sala giochi e internet point che catturano l'attenzione dei bambini e dei ragazzi incollandoli davanti agli schermi, ecc.

Questi fenomeni, uniti ad una programmazione TLina che molto probabilmente non cattura più l'attenzione dei bambini come faceva sino a qualche tempo fa, che non costituisce più una novità allettante rispetto alle altre cose che i ragazzini hanno da fare, hanno fatto sì che la partecipazione alle attività fosse più scarsa rispetto a quella dei primi tempi.

A tutto ciò (anche se è l'aspetto che sicuramente incide meno sulla partecipazione all'animazione) si unisce il fatto che durante le mattinate il caldo diventa quasi insopportabile e gli stessi ragazzini, come anche i volontari, ne risentono a livello fisico. A proposito, su richiesta anche dei bambini stessi e delle famiglie, una soluzione sarebbe quella di spostare le attività dalla mattinata al tardo pomeriggio, dove la temperatura diventa decisamente molto più sopportabile e parte degli spazi adibiti ai giochi entrano in ombra. Altra soluzione sarebbe quella di dotare gli spazi di gazebo per regalare quel pizzico di ombra necessario a riprendersi dal caldo.

Per far fronte al calo della partecipazione dei bambini si è pensato di fare un pomeriggio di animazione itinerante di strada che andasse a cercare i ragazzi nei luoghi del loro gioco quotidiano cercando di entrare in contatto con loro per poi coinvolgerli anche nelle mattinate di attività alla scuola.

Questa mossa si è rivelata estremamente efficace e molto stimolante anche per i volontari stessi che hanno apprezzato il fatto di entrare ancora più da vicino nei contesti di vita dei singoli bambini.

Un problema non indifferente è stato quello dell'acqua: i bambini la chiedevano per rinfrescarsi, ma essendo razionata non era presente durante gli orari dell'animazione, a parte quella che veniva raccolta precedentemente in bottiglie dai volontari e distribuita.

REPORT EQUIPE SHELDI

STATO: Albania

LOCALITA': Shëldi – Rragam – Vau Dejës

PERIODO ATTIVITA': 03/08 – 16/08

DA QUANTI ANNI TL IN QUEL LUOGO: 2

TIPO DI ATTIVITA' SVOLTE (animazione, campo di lavoro, ecc...): animazione tradizionale

Numero volontari:

TOTALE 9

Maschi: 2

Femmine: 7

Nuovi: 5

Vecchi: 4 (di cui 1 responsabile e 2 facilitatori)

Sono considerati anche i due ragazzi dell'associazione giovanile locale "I Care" che, come l'anno scorso, hanno preso parte in tutto e per tutto alla vita del campo e dell'ekipe.

Spostamenti

L'ekipe è partita suddivisa in due gruppi distinti entrambi tramite aereo. Per questione di praticità e economicità due volontarie sono partite la mattina del 3 dall'aeroporto di Venezia con la compagnia aerea BelleAir.

Al loro arrivo sono state accolte da uno dei responsabili (Mirsada) e dal capo progetto di IPSIA in loco (Mauro) che hanno accompagnato le ragazze a Scutari.

Il resto dell'ekipe è invece partita dall'aeroporto di Bergamo con la compagnia aerea BelleAir e al suo arrivo è stata accolta da Toni che ha portato il resto del gruppo a Scutari con l'auto che lo staff IPSIA ha messo a disposizione dell'ekipe per tutta la durata del campo.

L'auto in questione è servita per tutti gli spostamenti extra dell'ekipe, seppure, dato il numero complessivo dei volontari, spesso si sono dovuti effettuare due viaggi o si è dovuto usufruire dell'aiuto di Don Dritan (il parroco di Rragam e Sheldi), che più di una volta ha gentilmente offerto la sua macchina. A questo proposito è stata fondamentale la presenza più "autisti" all'interno del gruppo.

In particolare, l'auto è servita per tutti gli spostamenti dal villaggio di Rragam (dove alloggiava l'ekipe) a Scutari e, nella seconda settimana, per gli spostamenti da Rragam a Vau Dejes (dove per tre pomeriggi è stata fatta animazione).

Per gli spostamenti da Rragam a Sheldi, date le cattive condizioni del tratto di strada da percorrere, è stato noleggiato un furgon con autista che tutti i giorni accompagnava l'ekipe sul luogo dell'animazione. A differenza dello scorso anno il furgon riusciva a trasportare l'intero gruppo contemporaneamente e questo ha permesso di risparmiare del tempo prezioso.

Durante il weekend gli spostamenti sono avvenuti con due furgon noleggiati insieme all'ekipe di Rubik.

Tutti gli spostamenti al di fuori dell'animazione sono stati a carico dell'intera ekipe.

Anche per quanto riguarda il rientro in Italia le partenze sono avvenute in momenti distinti su due destinazioni diverse.

Descrizione del luogo

Quest'anno l'attività di animazione ha coinvolto 2 villaggi, **Rragam e Sheldi**, entrambi facenti parte del comune di Guri i Zi situato nella Regione di Shkodër nel nord del Paese.

Rragam è un piccolo villaggio situato a 12 km da Scutari con una popolazione di circa mille abitanti. Come tutta l'aerea, presenta un'economia prevalentemente agricola che oltre a scandire la vita delle famiglie delinea le forme del paesaggio circostante.

Sheldi, è una piccola frazione di Rragam. Villaggio privo di un vero e proprio centro, si presenta per lo più come un insieme di case sparse raggruppate in piccoli gruppi (quartieri) che in totale vanno a formare una popolazione di circa 600 abitanti.

A causa della precarietà delle vie di comunicazione, le strade sono sterrate e di difficile percorrenza, la comunità di Sheldi appare ben più isolata rispetto a quella di Rragam seppure la distanza fra i due villaggi non sia così eccessiva.

Al contrario il villaggio di Rragam risulta ben collegato sia con Guri i zi che con la città di Scutari che può essere raggiunta in auto in circa 20 minuti.

A livello complessivo l'aerea è collinare con un paesaggio per lo più brullo e pietroso ed una scarsa vegetazione. Nonostante la bellezza innegabile del paesaggio, che si affaccia sul lago artificiale di Vau Dejes, l'ostilità del territorio ha fatto sì che l'economia della zona si costruisse unicamente intorno alla coltivazione del tabacco, mentre i pochi animali presenti servono come sostentamento familiare nei mesi invernali.

Uno dei problemi principali, in particolare a Sheldi, è quello dell'accesso all'acqua data l'assenza di un sistema centralizzato di approvvigionamento idrico. Anche il sistema elettrico presenta alcune lacune, con frequenti e lunghe interruzioni soprattutto in inverno.

Entrambi i villaggi sono privi di luoghi aggregativi per i giovani e i bambini e presentano un sistema scolastico carente. Le uniche strutture ricreative esistenti sono quelle dove viene svolta l'animazione.

Sia a Rragam che a Sheldi Terre e Libertà si svolge nei due oratori messi a disposizione dalla parrocchia, spazi dove durante l'anno alloggiano e fanno catechesi due piccoli gruppi di suore. Si tratta di strutture abbastanza ampie che offrono sia spazi esterni che interni.

Per quanto riguarda l'alloggio, l'ekipe come l'anno precedente è stata ospitata nella struttura ricettiva costruita all'interno della parrocchia di Rragam. Si tratta di una sistemazione ideale a livello di spazi e servizi a disposizione (2 camerate grandi, 2 bagni, 1 cucina, 1 sala da pranzo, 1 stanza per i materiali e 1 teatro). L'unica pecca è l'assenza nel villaggio di un negozio di frutta e verdura e di un luogo dove, in caso di necessità, poter mangiare fuori casa.

Attività svolte

Su suggerimento di Don Dritan e delle suore, l'attività di animazione è stata suddivisa sulle due settimane: la prima settimana solo a Sheldi, la seconda solo a Rragam.

A **Sheldi** l'animazione veniva svolta nel pomeriggio, dalle 17:00 alle 19:00 circa. Come l'anno scorso si è scelto di fare animazione nel pomeriggio perché, essendo agosto periodo di raccolta del tabacco, molti bambini durante le ore della mattina sono impegnati con le famiglie nei campi o a casa. L'orario, invece, è stato posticipato per evitare il forte caldo, dato che alcuni bambini fanno più di un'ora di cammino per arrivare all'oratorio.

A **Rragam** invece l'attività si svolgeva di mattina, dalle 9:00 alle 11:00 circa. Si è scelto di non terminare più tardi sempre per evitare il caldo eccessivo.

In entrambi i villaggi l'animazione prevedeva tutti i giorni più o meno la stessa struttura: inizio e conclusione con bans e balli di gruppo, giochi vari, giochi strutturati nel campo o nel cortile all'aperto, laboratori, spettacolo teatrale.

Nella programmazione delle attività, si è stati sempre attenti a inserire anche giochi adatti per i più piccoli, visto che a Sheldi l'età era molto eterogenea. Solitamente dopo un gioco all'aperto fatto tutti insieme i bambini venivano divisi e, mentre i più grandi si scatenavano con i giochi, i più piccoli iniziavano i laboratori. L'animazione si concludeva infine con lo spettacolo teatrale fatto dall'ekipe. Quest'anno, su proposta dei volontari, è stata scelta una favola tradizionale albanese "Il piccolo e il gigante feroce / Qerosi i vogël dhe gjiganti mizor" e ogni giorno veniva narrato e rappresentato un piccolo episodio.

Inoltre, quest'anno è stata inserita la novità dei balli di gruppo data la presenza all'interno dell'ekipe di due provetti ballerini (Maria e Franc). Grazie ad una cassa messa a disposizione da Don Dritan sia a Rragam che a Sheldi il momento classico dei bans è stato arricchito con dei balli di gruppo che sono piaciuti molto e, un po' inaspettatamente, hanno dimostrato di avere una grande capacità di coinvolgimento. In particolare, il ballo "Luca Toni" è stato scelto dall'ekipe come ballo di chiusura dell'animazione quotidiana, creando così una sorta di piccolo rito di saluto con i bambini che dopo la scenetta aspettavano comunque il ballo prima di andare via.

L'ultimo giorno di campo sia a Rragam che a Sheldi, invece dell'animazione usuale, è stato organizzato il "Luna Park": i bambini sono stati divisi in squadre e si recavano a turno nelle diverse stazioni per fare un gioco diverso. Il livello di partecipazione è stato altissimo e alla fine del gioco c'è stata una piccola festiciola con merenda, regali, palloncini e musica.

A livello generale la scelta di fare una sola settimana di animazione in entrambi i villaggi ha dimostrato qualche limite, come ha riconosciuto alla fine lo stesso Don Dritan. Per conoscere i bambini, capire il miglior modo di interagire con loro o identificare i giochi più adatti, una settimana è davvero troppo poco. È stato un po' come lasciare le cose a metà, nel momento in cui ci si iniziava davvero a conoscere e a entrare in confidenza si è dovuto interrompere tutto. Anche i bambini, ci ha riferito Don Dritan, erano dispiaciuti di questo. Insomma è stato un po' come andare via sul più bello.

Quest'anno l'ekipe è stata coinvolta anche in un'attività extra: durante la seconda settimana per tre pomeriggi il gruppo si è recato a **Vau Dejes** per fare animazione nella ludoteca di Alma. Questa attività è stata una sorta di sperimentazione voluta sia dallo staff IPSIA che dalla stessa Alma. La ludoteca di Vau Dejes rientra fra i beneficiari del progetto di IPSIA "Risorse Migranti", finanziato dal MAE e conclusosi quest'anno, e nasce per rispondere alla volontà e alla necessità personale di Alma riguardo ai bambini autistici. Alma ha un figlio autistico di 8 anni, Matteo, e si trova ad affrontare non poche difficoltà in un paese piccolo come quello di Vau Dejes. L'autismo è, infatti, una malattia ancora poco conosciuta in Albania e di conseguenza, soprattutto nelle realtà più piccole, si ha la tendenza a rifiutare questi bambini considerati diversi.

Alma ha perciò pensato organizzare delle attività di animazione durante l'estate in modo da poter coinvolgere più bambini, non necessariamente autistici, e far conoscere alle famiglie di Vau Dejes la sua ludoteca. Nei tre giorni di attività ci sono stati circa una decina di bambini in totale, si tratta comunque di un buon risultato considerando che la ludoteca non è aperta da molto e che in contemporanea si stava

svolgendo animazione presso la vicina parrocchia. I bambini si sono divertiti e sono tornati tutti i giorni, e anche Matteo ed Alma erano molto contenti. È stato un passo significativo per tutto il gruppo TL e speriamo che in qualche modo abbia lasciato un'impronta in questa società che ha ancora tanto da imparare.

Obiettivi Raggiunti

Bambini: Grande partecipazione e coinvolgimento da parte dei bambini, come dimostrato dal fatto che il numero dei partecipanti al campo è sempre stato molto elevato e costante. Nonostante qualche difficoltà iniziale l'ekipe è riuscita a coinvolgere anche i ragazzi maschi tra i 15 e i 17 anni, solitamente i più restii a partecipare a giochi considerati per piccoli. Quest'anno anche le ragazze più grandi sembravano non avere molta voglia di partecipare ai giochi e per questo sono state coinvolte in altro modo facendole partecipare ai laboratori con i più piccoli come "assistenti".

Comunità: Sicuramente la presenza di un gruppo di ragazzi italiani contribuisce a ridurre il senso di isolamento e di chiusura della comunità. Rispetto all'anno scorso, in cui essendo la prima esperienza c'era un po' di diffidenza iniziale, questa volta è stato ancora più evidente il rapporto di fiducia nei confronti del gruppo da parte della comunità. In molti si ricordavano del gruppo dell'anno scorso chiedendo anche notizie di alcuni volontari, un segno importante di come la presenza di TL sia percepita in modo positivo e venga vissuta con gioia e partecipazione da parte delle famiglie. Sempre più forte e complice anche il legame con Don Dritan e le suore.

Volontari: Si è raggiunta sin da subito un'ottima sintonia e una grande collaborazione all'interno del gruppo, il che ha reso l'esperienza ancora più bella, serena e ricca di emozioni. Inoltre, durante il campo si è cercato di mantenere un buon equilibrio fra i momenti di attività e di svago per rispondere al desiderio, espresso dalle stesse volontarie, di conoscere e entrare in contatto il più possibile con il contesto e la comunità.

Specificare la media bambini partecipanti

Sia a Rragam che a Sheldi la media dei bambini partecipanti è sempre stata **fra i 70 e i 90**, con i picchi maggiori soprattutto nel giorno di chiusura del campo.

L'età era molto eterogenea, variando dai 4/5 anni ai 16/17 anni. Il numero di maschi e femmine era generalmente equilibrato.

Nonostante i numeri elevati, non ci sono stati problemi specifici nella gestione dei bambini se non qualche episodio sporadico. Solo inizialmente a Sheldi c'è stato qualche problema circa il coinvolgimento dei ragazzi più grandi. In particolare, è stato un po' difficile gestire la presenza di un gruppetto cospicuo di ragazzi fra i 15 e i 17 anni abbastanza scalmanati. L'assenza di volontari maschi non ha di certo facilitato le cose. Infatti, la presenza di Franc e Toni a volte è sembrata insufficiente, non per loro demerito ma perché i ragazzi ormai li conoscono molto bene e si sentono legittimati a trattarli al loro pari.

Tuttavia, come già detto, si è trattato esclusivamente di difficoltà iniziali superate poi nel corso dei giorni.

Collaboratori locali

Il ruolo dei due ragazzi di "I Care", Toni e Franc, va ormai ben oltre quello dei semplici facilitatori locali. Hanno, infatti, partecipato in tutto e per tutto al campo, dalla vita di gruppo all'attività di animazione. Presentati alle volontarie già prime della partenza sono stati parte integrante dell'ekipe.

L'esperienza maturata l'anno scorso ha permesso di partecipare ancora più attivamente alla programmazione dell'attività e alla supervisione complessiva dell'andamento del campo. Inoltre, hanno giocato un ruolo cruciale in termini di inserimento e relazione con il contesto, anche grazie al rapporto di fiducia che hanno saputo instaurare con Don Dritan. Sarebbe interessante l'anno prossimo provare a coinvolgerli anche nella fase di pianificazione pre-campo.

La presenza dei ragazzi così come il rapporto con il Don e le suore è stato per le volontarie senza dubbio un ottimo canale di conoscenza della realtà albanese.

Fondamentale è stato anche il supporto logistico dello staff IPSIA in loco, sia durante il campo che nella fase di preparazione a monte.

Altrettanto importante la collaborazione delle suore di Sheldi che, oltre a dare ulteriore valore all'attività svolta partecipando con entusiasmo all'animazione, sono state un punto di riferimento per quanto riguarda l'interrelazione con i bambini/ragazzi, consigliandoci su come agire nei momenti più delicati.

Molto intenso e significativo è stato anche lo scambio con Alma che è rimasta molto colpita e soddisfatta dell'attività svolta. Potrebbe essere interessante ipotizzare un suo coinvolgimento anche negli anni futuri.

Incontri di conoscenza e del contesto

Nel corso delle due settimane sono stati organizzati diversi momenti di incontro e conoscenza del contesto e della comunità, in particolare:

- **Incontro con l'associazione Papa Giovanni XXIII a Scutari.** L'associazione è impegnata nel territorio con diverse case famiglia e strutture di accoglienza per categorie a rischio. Inoltre, gestisce una piccola attività sartoriale in cui è coinvolto un gruppo di donne dei quartieri periferici della città. L'ekipe ha avuto modo di conoscere e di parlare con la responsabile di una delle case famiglia e di acquistare alcuni prodotti realizzati dall'associazione.
- **Incontro con lo staff IPSIA in loco.** L'ekipe ha avuto modo di conoscere lo staff e il capo progetto di IPSIA in loco in diverse occasioni. In particolare, la domenica dopo l'arrivo è stata organizzata una grigliata in riva al lago di Vau Dejes insieme all'ekipe di Rubik, allo staff di IPSIA e ad alcuni ragazzi di I Care. Sicuramente è stato un bel modo per accogliere entrambe le ekipe e iniziare al meglio le due settimane di campo.
- **Incontro con alcune delle famiglie di Sheldi.** In accordo con Don Dritan e Suor Terezina si è deciso di ripetere l'esperienza dell'anno scorso e di far incontrare ai volontari alcune delle famiglie di Sheldi. L'ekipe è stata divisa in due gruppi ognuno dei quali ha conosciuto tre famiglie del posto recandosi per una breve visita nelle loro case. Si tratta senza dubbio di un'esperienza molto importante sia per i volontari, che entrano veramente in contatto con la realtà del posto, che per la comunità, che ha modo di conoscere più da vicino le persone che si occupano dei loro bambini. Senza dubbio è stato un momento di scambio e di conoscenza molto intenso ed emozionante, da ripetere se è possibile anche negli anni a venire. Inoltre, il tutto è avvenuto con assoluto rispetto e discrezione essendo le famiglie identificate e coinvolte con l'aiuto di Suor Terezina.
- **Visita in occasione della festa del Bajram** a casa di una delle responsabili. Approfittando della ricorrenza del Bajram è stata organizzata una colazione speciale a casa di una delle responsabili, le volontarie hanno potuto assaggiare alcuni dolci tipici e conoscere le usanze legate a questa festività mussulmana. Si è trattato senza dubbio di un bel momento di conoscenza e di unione per il gruppo.

- **Giornata di animazione a Rubik.** L'ekipe si è recata per l'ultimo giorno di animazione a Rubik in occasione del decimo anniversario di TL per partecipare alla sfilata delle maschere e al torneo di pallavolo organizzata dall'altra ekipe. L'idea era quella di mostrare un ulteriore spaccato di Albania, di condividere con l'altra ekipe la chiusura del campo con una festa tutti insieme ma soprattutto far conoscere il luogo che rappresenta un po' la memoria storica di TL.

Percorsi di turismo responsabile

I percorsi di turismo responsabili realizzati sono stati principalmente due:

- **Visite a Scutari.** L'ekipe si è recata più di una volta a Scutari dove ha potuto visitare i luoghi più caratteristici della città, fra cui: il Castello di Rozafa, il mercato, il Museo etnografico, la zona pedonale e il lago.
- **Fine settimana di turismo responsabile a Theth insieme all'ekipe di Rubik.** Si è scelto di trascorrere il fine settimana tutti insieme nella località di Theth circa 70 km a nord di Scutari nelle cuore delle Alpi Albanesi. Theth, considerata la "perla alpina dei Balcani", si trova nella parte settentrionale del comune di Shala ed è inserito in una specie di fossa tra le montagne a 700-950 m sul livello del mare. I monumenti culturali delle case tipiche e altre strutture tradizionali occupano un posto importante e caratteristico per il valore architettonico. Nel 1976 viene dichiarato Parco Nazionale con 2630 ettari, il secondo parco nazionale dopo quello di Dajti vicino a Tirana. Questo Parco Nazionale, ha una superficie di circa 2630 ettari di cui 1680 composti da foresta. Le zone montane sono ricche di specie autoctone tra le quali la più famosa è senza dubbio la famosa Aquila Reale Albanese. L'alta valle di Theth è una delle zone più particolari del turismo di montagna ed è anche una delle più nominate dai visitatori stranieri. Il villaggio di Theth si raggiunge in circa 4 ore di strada da Scutari. In particolare, le due ekipe sono arrivate a Theth con due furgon con autista noleggiati per l'occasione e hanno alloggiato presso la Guest House di Pavlin Polia. Purtroppo ci sono stati un po' di problemi in termini di alloggio, in quanto il gruppo è stato accomodato in tre strutture differenti dato l'alto numero di ospiti. Tuttavia l'ottimo spirito di gruppo e di adattamento ha fatto superare l'inconveniente. Sul posto le due ekipe hanno avuto modo di visitare la Kulla e Ngujimit, l'antica torre di isolamento entro la quale si rinchiodavano le persone che si erano vendicate di un torto subito e che a loro volta potevano essere vittima di vendetta al fine di proteggerle e di favorire una eventuale riconciliazione. Inoltre, nella giornata di domenica le due ekipe dopo una camminata di circa 3 ore hanno raggiunto le vasche naturali, la cascata e l'Occhio Blu (Syri i Kaltër) un lago naturale con la particolare caratteristica di aver i riflessi dell'acqua di un blu e un azzurro molto intensi. Il fine settimana è stato a spesa dell'ekipe per un costo di circa 30 euro.

Spese affrontate

Per il viaggio di A/R ogni volontaria ha speso circa 200/300 euro, mentre nel corso delle due settimane è stata fatta una cassa comune di equipe per coprire tutte le spese di vitto, le visite varie, i trasporti extra (benzina) e il week end di turismo responsabile. A livello complessivo ogni volontario ha speso circa 200 euro in loco.

Dinamiche di gruppo

Sicuramente l'ottimo andamento delle attività è stato possibile grazie allo spirito di gruppo e alla grande collaborazione che è nata spontaneamente all'interno dell'ekipe.

È stato molto importante anche il fatto che alcune volontarie, così come i collaboratori in loco, avessero già partecipato al campo TL dell'anno scorso. Questo ha permesso di sperimentare nuovi giochi e attività senza rischiare che non funzionassero data la buona conoscenza pregressa del contesto da parte del gruppo. Inoltre, c'è sempre stato un occhio di riguardo alle problematiche del luogo anche durante l'organizzazione delle attività, ad esempio a Sheldi anche quest'anno si è evitato di organizzare i giochi con l'acqua.

Si è instaurato sin da subito un ottimo clima, il che ha permesso uno scambio costante di idee, pensieri, e sensazioni sia riguardo all'attività da organizzare che rispetto alla realtà del luogo. Ognuno si è sentito libero di esprimersi e ha messo a servizio del gruppo le proprie capacità. Ottima anche l'integrazione all'interno del gruppo di Franc e Toni sebbene quest'anno l'ekipe non avesse nessun volontario maschio.

Molto importante anche lo spirito di iniziativa presente nel gruppo, i volontari erano molto spesso autonomi sulle cose da fare, sempre nel rispetto e approvazione dei responsabili, senza che ci fosse il bisogno di insistere o di dare troppe indicazioni sul da farsi.

Di certo l'affinità creatasi nel gruppo ha facilitato la realizzazione del campo ed è stata trasmessa anche durante l'animazione e le attività realizzate.